# LA CITTA DEL SECONDO RINASCIMENTO

# LEMBI DI LUCE

**BOTTI** 

**CASALUCI** 

**CONTI** 

**DALLACASA** 

DALLA VAL

DELL'ORLETTA

**GIATTI** 

**GILIBERTI** 

**GUALTIERI** 

**KRYM** 

LAMI

**MARCHETTI** 

**MASELLI** 

MAZZUCCHI

**MIGLIA** 

**MOSCATTI** 

NARDINI

**PONZIO** 

PRATI

PREZIOSA

REGA

SANTAROSSA

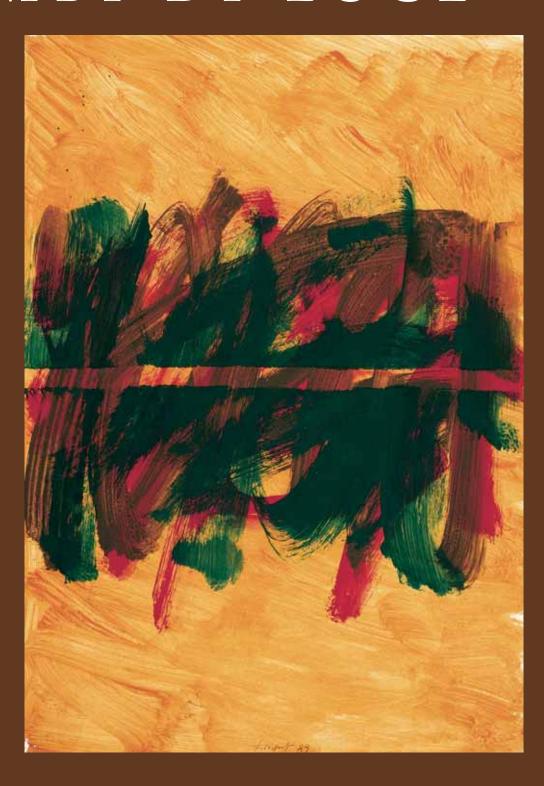
**VIGNALI** 

**USSIA** 

VACCARINI

**VENARA** 

ZINELLI





Territorio, Turismo, Ristorazione



#### BENVENUTI NELLA TERRA DELLE ECCELLENZE

Il marchio Piacere Modena è espressione delle eccellenze modenesi nel mondo, intese sia come prodotti tipici che come accoglienza e cordialità. Piacere Modena è il piacere di stare insieme, della convivialità, per gustare il territorio e i suoi sapori. Con un sorriso di benvenuto.





















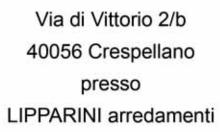








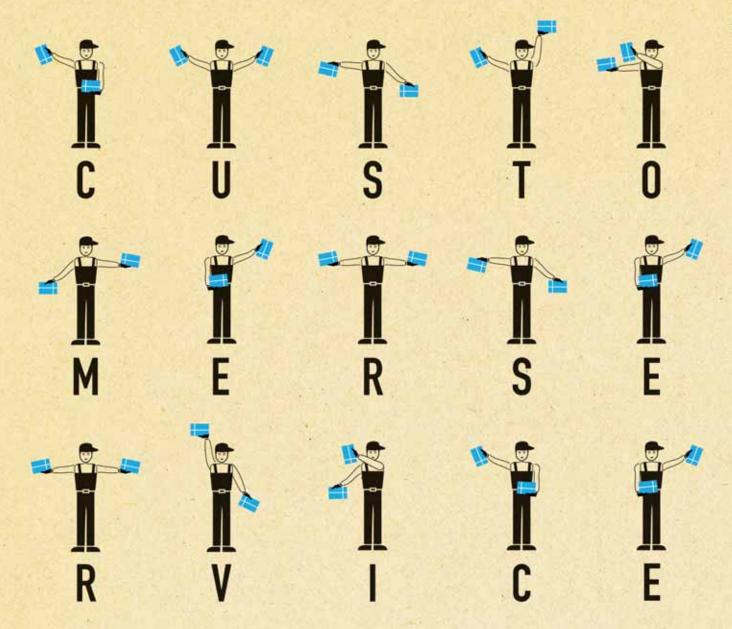




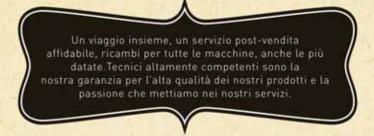




Tel. 051.4380431 Fax 051-4380432 Cell. 338-9897902 rdc@bacubagniecunine.it



#### **UN VIAGGIO INSIEME DAL 1965**



PARTI A FORMATO . AGGIORNAMENTO IMPIANTI PER PRODUTTIVITÀ . QUALITÀ PRODOTTO E SICUREZZA ASSISTENZA TECNICA PER INSTALLAZIONI . SOPRALLUOGHI . MANUTENZIONI PREVENTIVE REVISIONI • TRAINING OPERATORI • SERVIZIO RICAMBI • CONSULENZA ON-LINE PROBLEMI TECNICI







CON VOI per lo sviluppo e la **qualità** <u>riducendo</u> i costi fissi e apportando le migliori professionalità.

TEC Eurolab collabora con il cliente per il raggiungimento dei suoi obiettivi attraverso un sistema integrato di valori, esperienze e conoscenze multidisciplinari.

Uomini, tecniche e strumenti per l'innovazione, il miglioramento ed il controllo di materiali, prodotti e processi



#### Le nostre sedi

TEC Eurolab S.r.l.
Viale Europa, 40
41011 Campogalliano (MO) - Italy
Tel. +39 059 527775
Fax: +39 059 527773

LAB.MET S.r.I. Via Venezia, 22 33085 Maniago (PN) - Italy Tel. +39 0427709314 Fax: +39 0427737522 e-mail: info@labmet.lt TEC Eurolab S.r.l. C.so Torino 91/A 10090 Buttigliera Alta (TO) - Italy Tel. +39 0119761067 Fax: +39 0119342478 e-mail: info@tec-eurolab.com TEC Eurolab Material Inspection
Consulting Service - (Shanghai) CO. L.t.d.
1-16, No. 516 Wenchuan Rd, Gongfu Park
Baoshan District – 201906 - Shanghai – China
Tel. +86 021 6071 6381 Fax: +86 021 6071 6382
e-mail: china@tec-eurolab.com



Carbonveneta srl nasce per dare risposte concrete, efficaci e all'avanguardia nel campo dei profili in fibra di carbonio.

Con particolare attenzione si rivolge al settore edilizio per i rinforzi e consolidamenti strutturali e all'industria che trova applicazione di questi prodotti per costruzione di macchine ad alto contenuto tecnologico.

L'obiettivo è la collaborazione con aziende che impiegano materiali compositi in carbonio in forte fase di sviluppo mettendo a disposizione la propria esperienza per lo studio e la realizzazione di nuovi prodotti.

Pertanto lavora anche su specifiche del cliente.

Carbonveneta srl dispone di capacità produttive per medie e grandi serie, ha imposto una nuova gestione operativa molto flessibile rivolta a soddisfare richieste di mercato con consegne rapide.

L'attività nel complessivo è certificata UNI EN ISO 9001;2008 e può fornire i prodotti in carbonio con prove prestazionali certificate da studi accreditati.











# MODENA Il territorio dei lambruschi dop

Lambrusco di Sorbara
Lambrusco Salamino di Santa Croce
Lambrusco Grasparossa di Castelvetro
Lambrusco di Modena



#### **AZIENDE CONSORZIATE**

#### CHIARLI 1860

italia@chiarli.it - www.chiarli.it

#### CANTINA DI S. CROCE

info@cantinasantacroce.it - www.cantinasantacroce.it

#### CANTINA SOCIALE LIMIDI SOLIERA E SOZZIGALLI

cantinasocialelimidi@libero.it

#### CANTINA SETTECANI-CASTELVETRO

info@cantinasettecani.it - www.cantinasettecani.it

#### CANTINA DI CARPI E SORBARA

info@cantinadicarpi.it - www.cantinadicarpi.it

#### CAVICCHIOLI U. & FIGLI S.r.l.

cantine@cavicchioli.it - www.cavicchioli.it

#### CANTINA SOCIALE FORMIGINE PEDEMONTANA

info@lambruscodoc.it - www.lambruscodoc.it

#### CANTINE RIUNITE & CIV - Stab. di Modena

info@civeciv.com - www.riunite.it

C.A.V.I.R.O. - Stab. di Savignano sul Panaro (MO)

caviro@caviro.it - www.caviro.it

#### CANTINA SOCIALE MASONE-CAMPOGALLIANO

Stab. di Campogalliano (MO)

info@cantinamasonecampogalliano.com

www.cantinamasonecampogalliano.com





#### LEMBI DI LUCE

Sergio Dalla Val	I lembi della vita	11
Anatolij Krym	La mia Crimea	13
Giorgio Giatti	Nuove proposte per l'Europa del merito	14
Paolo Moscatti	La trasformazione deve essere innanzitutto culturale	17
Bruno Conti	Il centro servizi per la siderurgia è irrimandabile	18
Dante Marchetti	Da Bologna, esemplari unici nella produzione di stampi	20
Giuseppe Preziosa	Siare: quarant'anni di innovazione nelle patologie respiratorie	22
Maurizio Venara	Un'azienda di eccellenza per la meccanica italiana	24
Cristina Dallacasa	Scommettiamo in modo nuovo sulla costruzione della città	26
Isabella Gualtieri	La registrazione dati: quali vantaggi per le PMI	29
Maria Luisa Botti	Riacef raddoppia nella fisioterapia d'eccellenza	33
Rocco Casaluci	Quando una fotografia non è solo un'immagine	35
Sandra Albanelli Zinelli	Le donne e il secondo rinascimento	37
Marina Dell'Orletta	Mettiamo in campo inventiva, fantasia e tenacia	39
Bruna Lami	L'alleanza fra le donne e i giovani rende vincente il made in Italy	41
Simona Nardini	Il "compasso" di Fiumalbo	43
Claudia Miglia	Emiliamo due anni dopo	43
Claudia Prati	Il gusto dell'incontro	44
Gloria Vignali	Grandi idee per il commercio	45
Laura Santarossa	La signora dei vini	45
Isabella Giliberti	Occorrono risposte urgenti per il settore alberghiero	47
Mario Mazzucchi	Tecnofinestra a supporto di architetti e progettisti	49
Giancarlo Maselli	Un pioniere nella diagnostica per il restauro e il consolidamento sismico	51
Gianluca Ussia	Ardea risponde alle domande degli architetti su precise applicazioni dei compositi	53
Cristiano Vaccarini	La voce controlla la casa con VoicePod Mobile	57
Emilio Rega	L'antifurto intelligente	59
Augusto Ponzio	L'itinerario in direzione della cifra	61

Questo giornale convoca intellettuali, scrittori, scienziati, psicanalisti, imprenditori sulle questioni nodali del nostro tempo e pubblica gli esiti dei dibattiti a cui sono intervenuti in Emilia Romagna e altrove, per dare un apporto alla civiltà e al suo testo.

Registrazione del Tribunale di Bologna n. 7056 dell'8 novembre 2000

#### TRIMESTRALE, SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

Art. 2 - comma 20/B - Legge 23/12/96 n. 662

Pubblicità inferiore al 45%, a cura dell'Associazione II secondo rinascimento

Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa n. 11021 e al ROC n. 6173

Numero cinquantotto. Stampato nel mese di marzo 2014, presso Litosei Srl, via Gioacchino Rossini 10, 40067 Pianoro (BO).

EDITORE: Associazione Culturale Progetto Emilia Romagna

DIRETTORE RESPONSABILE: Sergio Dalla Val

REDAZIONE E ABBONAMENTI:

Bologna - via Galliera 62 - 40121, tel. 051 248787; fax 051 247243

Modena - via Mascherella 23 - 41100, tel. e fax: 059 237697

Sito Internet: www.lacittaoline.com - www.ilsecondorinascimento.it - redazione@lacittaonline.com EQUIPE DI REDAZIONE:

Agnese Agrizzi, Roberto F. da Celano, Ornella Cucumazzi, Maria Chiara Fracasso, Caterina Giannelli, Carlo Marchetti, Valentina Mattioli, Luca Monterumici, Marco Moscatti, Anna Maria Palazzolo, Vincenzo Pisani, Simone Serra, Anna Spadafora.

#### EQUIPE ORGANIZZATIVA:

Pierluigi Degliesposti, Silvia Pellegrino, Pasquale Petrocelli, Panteha Shafiei, Mirella Sturaro.

*In copertina*: Alfonso Frasnedi, *Ritmo orizzontale giallo*, acrilico su carta, cm. 35x50. Questa e le altre opere in questo numero sono pubblicate per gentile concessione del Museum of the Second Renaissance, Villa San Carlo Borromeo, Milano Senago.



## LA GESTIONE DEL BILANCIO D'IMPRESA

Il concetto di bilancio si è notevolmente evoluto negli ultimi tempi: la globalizzazione dell'economia e la disciplina del controllo contabile hanno contribuito a trasferire sul bilancio una vastità di significati senza precedenti. Il bilancio è un documento di grande rilievo per l'informazione ai terzi e, come tale, deve essere redatto garantendo la massima trasparenza della società e delle sue operazioni.

La PRM è una società di revisione, iscritta al Registro dei Revisori Legali presso il Ministero dell'Economia e della Finanza, nata dall'iniziativa di alcuni professionisti modenesi al fine di garantire la prestazione di servizi specifici in tema di organizzazione e controllo contabile, caratterizzati dalla collaborazione con personale professionale particolarmente qualificato e attento alle specialità del tessuto economico aziendale che contraddistingue l'Emilia Romagna.

La PRM offre supporto agli Studi Professionali in occasione di operazioni straordinarie, due diligence e verifiche contabili; nel periodo di predisposizione del bilancio, si confronta su particolari aspetti o novità legislative per studiare, nel rispetto dei ruoli, soluzioni adeguate.

#### PRM Società di Revisione S.r.l.

Via Ganaceto, 126 - 41121 Modena Tel. 059 212895 - fax 059 238420 www.prmrevisori.it - segreteria@prmrevisori.it

#### I LEMBI DELLA VITA

o gnosticismo imperante considera Lla crisi come obiettiva, concreta, reale, e crede che occorra conoscerla nei suoi lati più oscuri per ritrovare la scintilla da cui ripartire. Secondo questo luogo comune, cosa c'è di più reale della crisi? Eppure, a oltre sei anni dal fallimento della Lehman Brothers, con cui viene rappresentata l'origine della crisi, risulta sempre più chiaro che l'incremento della disoccupazione e del numero di imprese che chiudono, l'aumento dei prezzi e le restrizioni del credito non trovano la loro causa nella crisi o nella globalizzazione, ma, come scrive nel suo intervento in questo numero l'imprenditore Giorgio Giatti, da teorie economiche obsolete e da arcaismi nella politica internazionale e italiana. E ciascun imprenditore non ha tempo per realizzare la situazione o conoscere il male, perché si attiene, con spirito costruttivo, al rischio e alla scommessa dell'impresa, le cui ragioni vanno oltre il realismo sociale, altra faccia del possibilismo politico.

Il reale non è realistico, naturale, alla nostra portata. Chi può dire che cosa è il reale senza dirne, ovvero nell'impossibilità di afferrarlo, di trattenerlo, di portarlo alla luce? Il reale non si oppone alla parola, contrassegna che della parola non c'è facoltà: la difficoltà indica che non c'è facilità che possa gestire il reale. Il reale non è il luogo del possibile, il reale è l'impossibile, l'impossibile da realizzare. "Vorrei darvi un lembo di reale", disse Jacques Lacan nel semina-

rio del 1976; e aggiunse: "Sono così ridotto a dirmi che c'è del sensato che provvisoriamente può servire. Ma questo provvisorio è fragile". I lembi di reale non fondano codici e regolamenti, sono costituiti dall'incodificabile della funzione di rimozione e dall'indecidibile della funzione di resistenza, le due funzioni che marcano la difficoltà di parola, l'assenza di facoltà di parlare, di dire tutto o di dire sul dire, di dissipare l'oscurità promettendo la chiarezza, auspicando che ognuno realizzi e si realizzi. Ma chi crede di aver realizzato un concetto, sta ancora immaginando. I lembi di reale sono i lembi del labirinto. del va e vieni, della ricerca che non finisce. E nemmeno l'algebra può raggiungere il reale, cui si attiene la lingua di Babele, che esclude l'innatismo lingui-

L'orlo, i lembi, i margini, l'estremità. Non c'è l'uscita dal tunnel, perché, nel fare, il tempo esclude che ci sia tunnel. Altra cosa la galleria, termine introdotto nel Rinascimento da Benvenuto Cellini: galleria delle opere, galleria delle cose che si fanno, galleria del tempo. La luce non s'intravede in fondo al tunnel, la luce procede dal chiaroscuro nella galleria del tempo, dove ciascuna cosa è estrema, mai ultima. Siamo sull'orlo dell'abisso? È il realismo sociale che ha dinanzi l'orlo dell'abisso. L'orlo della vita è l'estremità della vita, la vita che vale, in assenza di pena. Alla luce della crisi: nulla da illuminare, nessun bisogno di illuminismo o di illuminazione. La crisi non è il buio. Supponendo che la crisi sia al buio, lo gnosticismo divenuto luogo comune crede che la ragione possa fare luce, dissipare l'oscurità, preparare un avvenire luminoso. Cerca la scintilla d'origine per accendere la speranza, cerca il faro che debba compiere l'economia dell'ombra e del negativo, quindi che debba illuminare il ritorno al punto di partenza. Rinnovarsi, ricominciare, ripartire: dopo la rottamazione, ecco il riciclaggio e la rigenerazione. Ma la crisi non è il male che debba finire, non c'è da attendere l'illuminazione: in quanto instaurazione dell'altro tempo, la crisi rilascia ipotesi di luce e lembi di luce. Non tutto chiaro, non tutto scuro: con Leonardo dal chiaroscuro procede lo sfumato, l'introduzione stessa della

Lembi di luce: la luce non supporta nuove visioni, è prerogativa dell'ascolto, tra l'udire e l'intendere, senza togliere il malinteso. Lembi di luce: nel contingente la luce è inassegnabile, non fa sistema, e non c'è un paese o un'economia che la detenga. L'ipotesi di luce è ipotesi pragmatica: la luce esige l'impresa, il fare, la città del tempo e si attiene alla lingua della Pentecoste, che esclude l'universalismo linguistico. Con la luce dell'ascolto, anche i lembi di terra non sono più spaziali, sottoposti alla sordità mediatica, ma partecipano all'intendimento politico, come la Crimea nella bellissima testimonianza del poeta Anatolij Krym pubblicata in questo

La crisi è il giudizio del tempo e, come nota l'imprenditore Paolo Moscatti nella sua intervista, la trasformazione planetaria è in atto.

Alla luce della crisi, ovvero alla luce dell'attuale, del tempo infinito in atto, facendo.









#### Poliambulatorio Medico SAN PROSPERO Centro di Medicina e Chirurgia estetica

Via Cesare Battisti 2/D - 4/A (laterale Via Ugo Bassi) - 40123 Bologna Tel. 051.0935313 - Fax 051.0935636

www.medicinaesteticasanprospero.it - info@medicinaesteticasanprospero.it

#### ANATOLIJ KRYM

Artista Emerito dell'Ucraina, Premio Dolgorukij, Premio Adelina della Pergola, autore di libri e pièce tradotti in decine di lingue

#### LA MIA CRIMEA

Ogni ottobre, arrivando in Crimea per il festival teatrale di Jalta intitolato a Čechov, i miei amici del luogo mi dicevano scherzosamente che era finalmente giunto nella penisola il suo "vero padrone".

L'identità fra il mio cognome e la

Crimea, in russo Krym, è ovviamente casuale, ma io amo molto quella stupenda perla dell'Ucraina, sulle cui spiagge passava la voglia di pensare alla politica. Ma questo, ahimè, ormai appartiene al passato.

Verrà il momento di fare chiarezza sul governo mediocre di **Juščenko** e Janukovič, che ci hanno lasciato un mucchio di problemi economici, etnici ed etici, ma proprio questi problemi sono diventati il motivo della rivoluzione ucraina, e l'intervento di truppe russe con la scusa pretestuosa di "difendere i diritti della popolazione russofona" ricorda un cattivo teatro del-

l'assurdo. Vi immaginate che un bel giorno sbarchi in Sicilia l'esercito ucraino per difendere i diritti dei connazionali che lavorano nell'isola, e pretenda che alla lingua ucraina venga conferito lo status di seconda lingua nazionale accanto all'italiano? Ridicolo? Eppure gli ucraini che lavorano in Italia sono più numerosi dei russi in Crimea, i quali, a proposito, sono arrivati là dopo la deportazione dei tatari di Crimea voluta da Stalin.

Tra l'altro, la popolazione della Crimea non ha mai avuto conflitti su base etnica. La vita scorreva tran-



Anatolij Krym

quilla in attesa dell'estate, quando i turisti avrebbero portato soldi e buon umore. C'erano tournée di compagnie teatrali e di stelle del varietà. Abbondavano il sole, il vino e l'amore. Adesso invece per le strade delle cittadine della Crimea passeggiano soldati russi, che la stampa del Cremlino definisce pudicamente "distaccamenti di difesa della Crimea". Dunque difendono anche i miei diritti di scrittore in lingua russa. Ma io mica li ho invitati, perdio! I miei libri in russo si stampano in Ucraina, le mie pièce vanno in scena nei teatri russi di Kiev e Simferopoli, seguo le trasmissioni in russo della televisione ucraina, leggo i giornali russi che si pubblicano qui. Mi piace tutto questo. Solo da un po' di tempo a questa parte hanno cominciato a non piacermi i fanti di marina russi e la flotta russa nei miei porti.

La libertà ha un sapore amaro. La libertà ucraina ha il sapore del sangue di Maidan, di Piazza dell'Indipendenza a Kiev. Oggi ci lodano per non aver ceduto alle provocazioni, com'era successo in Georgia. Seppure io non comprenda il senso dell'evangelico "porgere l'altra guancia". A me sembra che oggi il mondo debba attenersi ai valori cristiani basilari che dicono: non uccidere, non mentire, non fare del male al prossimo. La fortuna dell'Europa è che questa volta l'Ucraina l'ha unita. La fortuna dell'Ucraina è che l'Europa l'abbia udita. Ma il mio desiderio è che l'Europa, lacerata talvolta dalle discor-

die, rifletta sul fatto che da qualche parte, ai suoi confini orientali, c'è un paese che ha pagato con il sangue di giovani vite il suo sogno europeo.

Sono molti i paesi europei che, aderendo all'Unione, hanno pagato tale prezzo?

(Traduzione di Elena Gori Corti)



## SPIRALI EDIZIONI

Il criterio della qualità

www.spirali.com



#### Giorgio Giatti

presidente del Gruppo Termal, Bologna

#### NUOVE PROPOSTE PER L'EUROPA DEL MERITO

L'ipotesi che lo scenario politico ed economico globale si appresti ad affrontare una profonda trasformazione nei rapporti fra Asia e Occidente apre un nuovo ruolo per l'impresa? Qual è il contributo dell'impresa all'agenda politica, economica e culturale del paese nel contesto europeo?

Il titolo di questo numero della rivista, *Lembi di luce*, è appropriato, perché questa crisi ha messo in cità di produrre ricchezza, e quindi il merito, era un valore preminente. Allora tutto doveva essere ricostruito perché distrutto, oggi perché già consumato dalle economie del debito.

All'interno della nuova civiltà del merito l'impresa ha un ruolo fondamentale, che è quello di organizzare la produzione della ricchezza. Ovviamente, la componente della



Giorgio Giatti

discussione le unità di misura che hanno caratterizzato l'economia e la società fino a oggi. Un elemento che ha trovato risalto a causa della crisi è sicuramente il merito, che, come indica l'etimo, è la partizione, la parte che spetta, il giusto profitto. Sono cambiati i criteri che misurano e raffrontano la creazione della ricchezza e la sua ridistribuzione, con il conseguente avvio di un nuovo contesto nella società civile. Paradossalmente, è come se fossimo tornati nel dopoguerra dove la capasolidarietà rimane, ma questa volta non è più mediata da uno stato che prende e distribuisce.

Cosa intende esattamente?

Il nuovo contesto europeo ha annullato gli stati nazionali e ha modificato le regole. Per assurdo ha reso possibile la creazione della ricchezza in un paese e il suo godimento in un altro. Quanto sta avvenendo è incredibile, ma dobbiamo prenderne atto. I meccanismi che da più parti erano presunti costituire l'elemento guida della ricomposizione sociale europea e che avrebbero dovuto consentire l'omogeneizzazione dei paesi dell'Unione, tramite il rientro del debito e del deficit. sono falliti. È fallita la teoria economica alla base della stessa Europa: la supremazia della moneta sullo stato. Ci troviamo pertanto con stati esautorati dai propri poteri e allo stesso tempo con l'assoluta necessità di aumentare la produzione di ricchezza per rientrare dal debito. Sarà quindi necessario individuare forme automatiche di erogazione di solidarietà, prima delegate agli stati nazionali. Forme che non sovrastino il merito, ma che tutelino le "cittadinanze dalle sovranità perdute".

Eppure in Europa il Parlamento è garanzia di rappresentanza e democrazia ed è in corso un dibattito politico. E poi lei stesso afferma che è fallito il presupposto della supremazia della moneta sullo stato...

Il ragionamento è molto semplice: una moneta è governata da tassi d'interesse che vengono espressi sulla base di diversi fattori, ma soprattutto sulla base della rischiosità del debitore, perlomeno in questa fase di rientro del debito. Ma allora tutti si sarebbero aspettati che, in un contesto di moneta unica, un'impresa situata in un paese con la stessa rischiosità di un'impresa di un altro paese europeo potesse fruire sempre del medesimo tasso d'interesse. E così è stato nel primo decennio dell'Euro, ma ora due imprese identiche, con la medesima efficienza e rischiosità, fruiscono di tassi d'interesse differenti, semplicemente perché localizzate in paesi con debito pubblico di diversa entità. Il fattore "rischio paese" modifica regole classiche dell'economia e della moneta, e questo non era previsto all'interno di un'area monetaria unificata. In questa situazione si corre il pericolo di una deriva d'imperialismo economico e di drammi sociali.

È il famoso spread che doveva unificare l'Europa...

Ma gli effetti sono devastanti. Nel nostro sistema economico il tasso d'interesse è il presupposto dell'investimento. E senza investimenti non c'è sviluppo, senza sviluppo non c'è lavoro, senza lavoro c'è il dramma sociale e un maggior indebitamento per il sostegno al welfare. Se cresce il debito cresce il rischio

paese. È un circolo vizioso. Le situazioni finanziarie hanno premiato la Germania con minori tassi d'interesse, con cui essa ha intensificato i propri investimenti sia in patria sia in altri paesi.

Le acquisizioni di ottime aziende italiane di medie dimensioni attuate dalla Germania sono numerosissime. Non si sono certo fermate alle blasonate Lamborghini e Ducati. La centralità economica tedesca è ormai una constatazione, costituisce un punto di riferimento organico non più soltanto nei confronti dei paesi dell'Est europeo. La Germania è sempre più ricca e potente non solo per meriti propri, ma anche per un distorto sistema finanziario europeo, che ha consentito un trattamento difforme delle rendite sui capitali e ingenti trasferimenti di denaro dai paesi più deboli a quello più forte. Inoltre, ai paesi deboli, come l'Italia, rimane il pesante onere delle cure, ovvero il sostegno sociale ai disoccupati che drena ulteriori risorse all'economia attiva del paese. Anche qui è constatabile il risucchio verso gli abissi: la maggiore spesa pubblica comporta una maggiore tassazione, dunque una minore produzione di ricchezza.

Quale dovrebbe essere il nostro atteggiamento verso l'Europa?

Sarebbe umiliante e inutile richiedere di costituire un'eccezione nell'applicazione delle regole, per ottenere la libertà di sconfinare dai limiti del deficit del 3 per cento. Equivarrebbe a domandare la continuità dell'economia del debito, quando è chiaro che questa strada non è più percorribile per garantire lo sviluppo, anzi produce l'effetto contrario, attraverso l'applicazione di tassi d'interesse penalizzanti.

Dobbiamo richiedere, anzi pretendere, dall'Europa la formazione di regole che sanciscano un uguale trattamento effettivo delle economie espresse dalle imprese e dai cittadini europei. Sono due le nostre principali esigenze: avere la certezza di tassi d'interesse uniformi in tutta Europa e usufruire di una solidarietà sociale non più delegata agli stati membri, bensì frutto di automaticani

In pratica occorre richiedere l'obbligo di copertura da parte della BCE del debito pari al 60 per cento del PIL di ogni paese, che è il limite d'indebitamento considerato compatibile con l'adesione dello stato membro all'Unione. La copertura avverrebbe tramite la conversione di parte dei titoli degli stati "sovrani" in titoli europei emessi dalla BCE. Avremmo così un'uniformità di rischio per una parte importante dei debiti e quindi tassi d'interesse sostanzialmente similari nei vari paesi. La parte che resta, quella oltre il 60 per cento, sarebbe ugualmente penalizzata dalla copertura autonoma da parte dei paesi membri, però con minori differenze di tasso - data la riduzione della massa debitoria per cui non consentirebbe che le stesse differenze si trasformino in alterazione dei fattori di sviluppo.

Bisogna richiedere, inoltre, l'uniformità nelle regole e nelle prestazioni sociali, ma anche un codice del lavoro europeo, perché la competizione deve avvenire all'interno delle medesime regole. Occorre che i contributi sociali siano europei, non più nazionali, riguardino i salari di tutti i lavoratori e vengano versati in una cassa europea destinata a sostenere le situazioni di disoccupazione. Così, nel caso in cui la crescita si orientasse su alcuni paesi riducendo l'occupazione negli altri, avremo una compensazione automatica di solidarietà sociale. In questo contesto, che va oltre le barriere dei singoli stati europei, l'impresa e il merito possono infine favorire l'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse e quindi la produzione della ricchezza. Sulla carta non è difficile...

Cosa occorre fare in Italia?

La dimensione delle imprese, la flessibilità del lavoro, l'uguaglianza competitiva e la ricapitalizzazione delle PMI per una maggiore indipendenza dal sistema bancario sono

i quattro aspetti principali alla base del nostro rilancio. L'innovazione è il nostro nuovo terreno di confronto per riacquisire una posizione competitiva nel pianeta. Innovare significa utilizzare

appieno le nostre risorse intellettuali, tecnico-scientifiche e culturali. Ma per innovare occorre una dimensione d'impresa adeguata: la piccola azienda non può investire risorse sufficienti in questa direzione, non ha un assetto organizzativo efficiente, non ha obiettivi per i quali sia necessario innovare. Il "piccolo è bello" è stato lo slogan che ha accompagnato il periodo dei conflitti sociali, dove la rigidità delle regole sul lavoro imponeva alle aziende di servirsi del terzismo manifatturiero.

Oggi il piccolo è brutto e forse anche cattivo. Se questa centralità della crescita dimensionale fosse finalmente condivisa, la flessibilità, l'uguaglianza competitiva e la ricapitalizzazione diventerebbero i corollari necessari. Abbiamo necessità d'investimenti finanziari per sostenere l'evoluzione della piccola impresa verso maggiori dimensioni e dobbiamo dare certezza che questi rischi vengano assunti senza ulteriori gravami di responsabilità sociale per coloro che già rischiano il proprio patrimonio, altrimenti appare difficile trovare queste disponibilità. Indispensabile è anche la massima flessibilità nei contratti di lavoro, sia in entrata che in uscita, e il trasferimento della responsabilità sociale all'Europa tramite i citati automati-

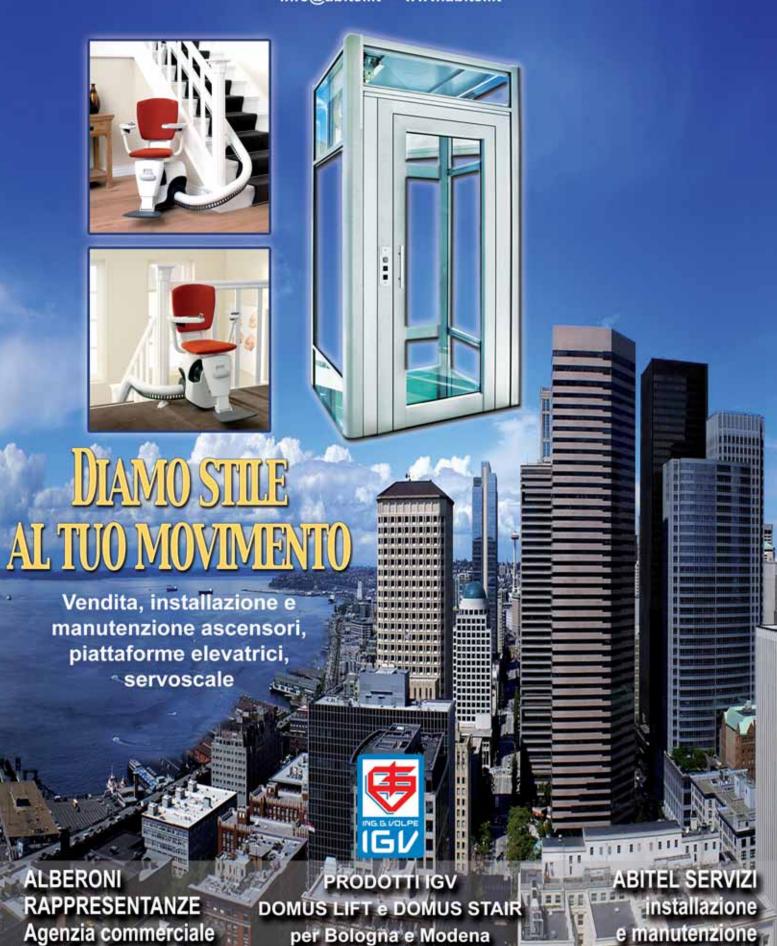
Sotto il profilo normativo questa riforma non sarebbe difficile, basterebbe emulare la Spagna. Occorre giungere poi alla parità di trattamento fiscale fra tutte le imprese, sia quelle private che quelle sociali (cooperative), attraverso una fortissima riduzione delle tasse sulle imprese private, sugli utili non redistribuiti e sull'immissione di nuovi capitali.





#### SERVIZI ASCENSORI

Via del Maccabreccia, 28/a - 40012 Calderara di Reno (BO)
Tel. 051.726745 - Fax 051.726.249
info@abitel.it - www.abitel.it



AND REAL PROPERTY.

#### PAOLO MOSCATTI

presidente di TEC Eurolab, Campogalliano (MO)

#### LA TRASFORMAZIONE DEVE ESSERE INNANZITUTTO CULTURALE

Il titolo di questo numero è Lembi di luce. Che cosa può dirci a questo proposito, in qualità di presidente di un'azienda come Tec-Eurolab, che ha un ruolo importante nel miglioramento di prodotto, di processo e d'innovazione per aziende dei settori aeronautico, aerospaziale, dell'automotive e della meccanica in generale?

Alcuni lembi di luce s'intravedono: c'è chi è stato bravo e chi ha avuto la "fortuna" di operare in un settore anticiclico, o che non è stato particolarmente toccato dalla crisi, come invece è accaduto a quasi tutto il manifatturiero. Qualcuno ha addi-

rittura potuto rafforzare la sua posizione grazie alla perdita di qualche competitor. Le imprese che hanno potuto e saputo guardare al nuovo futuro hanno reagito con decisione. Devo dire che siamo anche stanchi di sentirci "in crisi". Come dicevamo qualche anno fa al convegno La riuscita. Quale economia e quale finanza per le imprese dell'Emilia Romagna e del pianeta (27 marzo 2009, Borsa Merci, Modena), era inutile continuare a parlare di crisi come se dovesse finire: il fatto che si è prolunga-

ta nel tempo ha indotto gli imprenditori a pensare che le cose semplicemente non fossero più come prima e che occorresse affrontare la trasformazione. Certo, cambiare rotta non è facile e occorre tempo, ma molti hanno iniziato questa manovra con prontezza e oggi cominciano a vedere i risultati.

Bisogna tenere presente, tuttavia, che negli anni precedenti al 2008 si registrava una crescita talmente elevata che molti erano stati indotti a prendere decisioni importanti, sulla base di business plan che prevedevano trend estremamente positivi almeno fino al 2011. Nella nostra azienda, per esempio, avevamo valutato la necessità di fare investimenti adeguati a sostenere l'impatto

dell'aumento di produzione previsto per il 2009 e il 2010. Quando, invece, nel 2009 è crollato il fatturato del 30 per cento, quegli investimenti erano già sulle nostre spalle, ecco perché non è stato semplice far cambiare rotta alla nave e abbiamo impiegato un po' di tempo per capire dove indirizzarla. Oggi però i frutti si cominciano a raccogliere, per noi come per tutte le aziende che ĥanno reagito. Anche se, purtroppo, lo scenario economico è drammaticamente diviso in due: da una parte, le aziende che hanno un mercato estero o che lavorano per aziende



Paolo Moscatti

con un mercato estero e, dall'altra, quelle legate al mercato interno, dove le difficoltà sono enormi. Come emerge dalle indagini sull'andamento dei distretti emiliani, l'export è cresciuto dell'8,2 per cento nei primi nove mesi del 2013. Ora occorre assolutamente far ripartire la domanda interna. Quindi, un po' di luce si vede, ma il problema è che rimane all'interno delle aziende, non è ancora ricaduta sulla società e sulle persone, anzi, il trend occupazionale è ancora negativo e le retribuzioni di base crescono poco. Questo vuol dire che la ripresa sta iniziando con un'ulteriore divaricazione delle retribuzioni e quindi del potere d'acquisto e in definitiva del tenore di vita. Anche senza pensare ai bonus elargiti di recente ai responsabili finanziari delle grandi società, decine di milioni di dollari dati alle stesse persone che hanno portato alla rovina la nostra economia, notiamo una crescente divaricazione tra le retribuzioni di base e quelle del management.

Se gli stipendi dei grandi manager sono rimasti uguali, è perché vige la sordità, l'arroganza, anziché l'umiltà dell'ascolto...

Il tema è fondamentalmente politico: è logico che ciascuno, e i grandi manager non fanno difetto, punti sempre all'aumento, forse per la propulsione a non sentirsi mai arrivati. Ma la crescita va governata e resa "etica", compatibile con le dinamiche sociali. Occorre intervenire subito e in modo deciso sul cosiddetto cuneo fiscale, in modo che i lembi di luce che si notano all'interno delle aziende possano essere tra-

> sferiti sui lavoratori. Il costo del lavoro non dipende solo dall'azienda, abbiamo coefficienti di moltiplicazione di 2,2 o 2,3 fra il netto in busta e il costo del lavoro: per 1000 euro che vanno in tasca al lavoratore, l'azienda ha un costo di 2300 euro: ecco il cosiddetto "cuneo fiscale". Allora, il problema è politico e, prima ancora, culturale: c'è una connessione fortissima fra l'indice culturale e la politica di una nazione. Ecco perché la trasformazione dev'essere prima di tutto culturale.

Questa è la grande sfida del nostro paese. Deve cambiare anche il modo in cui vengono percepite le aziende nel territorio. Nelle nostre città, i rappresentanti dei cittadini si preoccupano per il posizionamento di un supermercato, ma raramente hanno visioni e politiche per richiamare sul proprio territorio imprese di qualità, aperte al futuro, che possano garantire anche possibilità di bilanciamento vita-lavoro (work life balance), determinanti in una situazione dove ci verrà chiesto di lavorare fino ai 65 anni e oltre. Quando la politica guarderà all'impresa come possibile generatore di "benessere sociale", e non solo come soggetto fiscale, un po' di luce si diffonderà anche nella società.

#### IL CENTRO SERVIZI PER LA SIDERURGIA È IRRIMANDABILE

In febbraio scorso, il presidente americano Barack Obama ha inaugurato il nuovo polo di Detroit per la ricerca su metalli avanzati, leghe leggere e nuovi materiali per il futuro di auto, aerei e mezzi militari, annunciando il progetto di costituire altri quaranta poli manifatturieri negli Stati Uniti.

In Italia, il vostro Gruppo da oltre quarant'anni contribuisce alla crescita dei distretti manifatturieri, in particolare nella fornitura e nella lavorazione di acciai speciali, titanio e leghe nei settori costruzione stampi, packaging, racing, biomedicale e aeronautico. Dalle pagine della "Città del secondo rinascimento", lei ha dichiarato che il rilancio del manifatturiero, a partire da quello dell'Emilia Romagna, è essenziale per il futuro del

chine di ultima generazione, per esempio. A questo aspetto, da non sottovalutare, si aggiunge il fatto che, mentre in America Obama s'impegna a creare le condizioni per un rinascimento del manifatturiero, con l'intento di dare sostegno all'occupazione e alla classe media, ma soprattutto di promuovere la cultura della produzione verso le nuove generazioni, in Italia invece regna l'indifferenza proprio nella formazione dei giovani.

Nella siderurgia, attualmente, è problematico trovare la materia prima in tempi brevi. Fornire un ricambio in ventiquattro ore è quasi impossibile, eppure, se non riusciamo a fare rifornimento di materie



Bruno Conti

paese. In particolare, perché è importante favorire la cultura delle materie prime per ottenere questo risultato?

Le materie prime sono importantissime e oggi costituiscono uno dei tre punti fondamentali per fare sopravvivere le aziende conto terzi nel nostro paese. Eppure, nonostante abbiamo una subfornitura forte e tecnologicamente avanzata, in molti casi migliore di quella tedesca, alle imprese mancano però le risorse economiche per investire nelle mac-

prime in almeno otto ore dalla richiesta, rischiamo di perdere il cliente, in particolare se il prodotto è destinato all'estero. Ecco perché abbiamo rilevato l'esigenza di un centro servizi per la siderurgia in Emilia Romagna che sia operativo in tutto il centro nord, in modo da offrire la garanzia di avere sul territorio i diversi materiali e tagli che le imprese richiedono con urgenza.

In che modo si potrebbe costituire questo moderno centro servizi? Il primo passo è quello di coinvolgere diverse imprese del territorio che lavorano con metalli ferrosi e non, come alluminio, rame, ottone e altri, nel settore della meccanica e della meccanica di precisione, compresi i settori della ricambistica per auto, moto e meccatronica.

Il nostro Gruppo offre diversi tipi di materiali e tagli ed è forse quello che ha la gamma più completa sul territorio, ma possiamo fare di più. Con l'apertura del centro servizi si potrà disporre della materia prima in stock e consegnare in tempi brevi il lavoro finito. Questo è possibile solo se riusciamo a programmare i tempi dello stoccaggio e se nel territorio si raccolgono diversi ordini consistenti, che peraltro consentono un maggiore potere d'acquisto e prezzi più convenienti. Inoltre, le nostre capacità di taglio e di sezione dei metalli aumentano la possibilità di soddisfare le esigenze dei clienti a breve termine. Non esiste in Italia un magazzino dove si possano trovare leghe speciali, per esempio. Con un grande centro servizi, condiviso fra le diverse aziende del settore meccanico e con la nostra esperienza e solidità, economica e organizzativa, possiamo fare cose importanti per un territorio come questo, che raccoglie eccellenze dell'Italia e del mondo.

L'idea nasce da esigenze concrete di aziende che, negli ultimi anni soprattutto, si sono trovate in difficoltà nell'approvvigionamento e nella lavorazione delle materie prime. Il centro servizi, pertanto, non servirebbe più soltanto il territorio di Bologna, anche se qui manterrebbe la sua base, ma tutto il territorio nazionale e comporterebbe un ciclo costante di lavorazione 24 ore su 24, come un supermarket d'eccellenza dell'acciaio, che consente consegne immediate ai clienti per un aumento della loro produttività. Sono convinto che sia un'idea vincente, anche per rendere il territorio più competitivo grazie alle rilevanti commesse che ne deriverebbero. Inoltre, costituirebbe un modo nuovo per fare squadra e un'opportunità per le aziende di qualità che operano sul territorio, coinvolgendo tutta la filiera di fornitori e subfornitori e ottimizzando la movimentazione di magazzino. Si noti che, solamente nella zona di Imola, circa cinquanta, sessanta aziende mediopiccole potrebbero rifornirsi da noi, eliminando così gli spazi destinati allo stoccaggio, ora praticamente inutilizzati. Inoltre, potrebbero investire nelle scorte e nell'acquisto di macchine più performanti e tecnologiche, con strumenti di controllo e di misura che diminuirebbero anche i tempi di produzione. Spesso accade, invece, che i magazzini siano occupati da materiali a bassissimo reddito. Lo spreco di lavoro e di metalli che si registra attualmente sarebbe notevolmente ridotto con la nascita di un moderno centro servizi. Il vantaggio sta anche nel fatto che in questo modo si possono selezionare le fonti da cui arrivano i materiali, anche se noi abbiamo già avviato nuove collaborazioni con aziende che ci hanno contattato per la qualità dei metalli che lavoriamo.

Attualmente ciascun produttore ha il suo cliente di fornitura o di subfornitura. Ma questo ha comportato, soprattutto negli ultimi anni, che il produttore richiedesse materiali e lavorazioni difficilmente reperibili.

Questo progetto si attuerebbe con la collaborazione di differenti realtà nell'ambito della meccanica?

Certamente. Inoltre, può divenire anche un business per chi volesse partecipare al progetto. Il singolo magazzino di ciascuna azienda attualmente costituisce un costo, soprattutto quando non ha una grande movimentazione della materia prima. Con questo progetto possiamo creare una società che funziona soprattutto per chi ne fa parte, considerato che si può avere al momento giusto il materiale che viene richiesto, producendo anche utili. È importante che chi gestisce questo centro servizi sia socio, indipendentemente dall'entità della quota investita. Nel 2007 un simile progetto era impensabile, perché era un momento in cui sul mercato mancavano le materie prime, soprattutto per la scarsa immediatezza del rifornimento, all'epoca siamo arrivati a un rifornimento addirittura a nove mesi dall'ordine.

Le cose oggi sono un po' cambiate, ma nelle cosiddette specialità il problema rimane, perché non c'è più chi se ne occupa. Con la crisi del 2009 hanno chiuso alcuni impianti strategici della siderurgia italiana, non si producono più semilavorati e, quando si trovano, sono solo per esportazioni di notevoli quantità. È rimasta una produzione specializzata, con poche tipologie di prodotti e ridotti assortimenti, aspetti che in siderurgia non vanno d'accordo, perché occorrerebbero invece molti prodotti e grandi volumi.

Questo processo è iniziato alla fine degli anni novanta e si è accentuato con gli anni duemila. Il territorio di Bologna era leader nei settori dei radiatori in alluminio, nella motoristica, nei carter, nelle scatole cambio. Abbiamo ancora poche imprese veramente capaci, ma erano molte di più; senza contare che in queste aziende leader l'80 per cento delle ore è impegnato in esclusiva per imprese tedesche, fra cui grandi gruppi come Bmw, Volkswagen, Audi e Mercedes. Inoltre, si è registrato un grande cambiamento anche nelle aziende che eseguono la cosiddetta lavorazione a freddo. Molte di queste, alcune delle quali lavoravano per Fiat, sono state costrette a chiudere per il ritardo nei pagamenti e per crediti mai incassati. Nella nostra area, comprendendo oltre all'Emilia anche la Toscana e l'Umbria, solo nel settore degli stampi si sono persi oltre 3000 posti di lavoro negli ultimi dieci, dodici anni. Chi prosegue lo fa prevalentemente su richiesta del rifornimento, come subfornitore o come artigiano, con aziende che hanno sette, otto o al massimo dieci dipendenti. Ma la necessità di materie prime rimane. Secondo una mia stima, c'è un disavanzo negativo di circa 15 milioni di euro negli acciai speciali. Se consideriamo che le materie prime incidono sul prezzo nell'ordine del 5 per cento, abbiamo un'idea del calo di fatturato, che vuol dire diminuzione del lavoro, del numero di operai, di conseguenza della cultura della materia di questo settore, di ragazzi che imparano il mestiere. Molti di noi, tra gli anni sessanta e ottanta, hanno aperto aziende anche con quaranta, cinquanta dipendenti, dopo avere lavorato come capofficina, operai specializzati, disegnatori e aggiustatori, spesso portando con sé i compagni di lavoro nella sfida di aprire un'impresa nuova.

Un problema ulteriore è che, con la riduzione degli utili, non c'è più lo stimolo di tramandare il mestiere alle giovani generazioni. Talvolta, addirittura gli imprenditori si vergognano di trasmettere al figlio un'attività che non è più redditizia. È come lasciare in eredità un cappotto pesantissimo da portare, anche perché paradossalmente oggi c'è il rischio che più si lavora e meno si guadagna.

Occorre scommettere in un secondo rinascimento italiano nel manifatturiero e nella meccanica, partendo dai talenti dell'Emilia Romagna e non solo, favorendo nuove produzioni meccaniche e investimenti in formazione, qualità di servizio, fatturato e redditività. Qualche segnale c'è già e noi siamo pronti a coglierlo.

Concludo sottolineando l'importanza della cultura del lavoro e della produzione che connota il nostro territorio.

Se viene mantenuto e foraggiato questo terreno, anche culturale, la ripresa sarà più efficace e le altre attività collaterali, compreso il food, porteranno vantaggi concreti per un equilibrio socio economico del territorio. Per questo sosteniamo un nuovo rinascimento in Emilia Romagna e in Italia.



Interno di un capannone della Sefa Holding Group SpA

#### DA BOLOGNA, ESEMPLARI UNICI NELLA PRODUZIONE DI STAMPI

Solido partner di aziende italiane nei settori medicale, tecnico, automotive e cleaning di alta qualità, Officina Meccanica Marchetti festeggia quarant'anni di attività nel settore degli stampi ad iniezione per la produzione di particolari termoplastici e siliconi liquidi. Com'è incominciato il vostro viaggio?

Negli anni settanta, dirigevo una piccola azienda che costruiva stampi, ma ero dipendente e in questa

condizione lavorativa mi sentivo penalizzato, anche perché in quel periodo l'entusiasmo per il lavoro era quasi inteso come un demerito, chi si prodigava per dare il proprio contributo cercando di trarne soddisfazione veniva considerato un diverso.

Così decisi di incominciare a costruire stampi aprendo un'azienda per mio conto. In quel periodo, tuttavia, la pressofusione stava per essere surclassata da un nuovo materiale come la plastica. A metà degli anni settanta, il polistirolo, il

moplen e il nylon erano i soli materiali plastici in commercio. Tuttavia, poiché era in atto un notevole sviluppo, incominciai a fare esperienza nel settore degli stampi per termoplastica, inventando nuove combinazioni nella loro progettazione.

Complice la prossimità geografica del distretto biomedicale di Mirandola, incominciammo a costruire stampi per questo settore, in particolare per piccoli apparati per fleboclisi, per la respirazione e la rianimazione, per prelievi di sangue e strumenti analoghi. L'azienda aumentava le commesse e le assunzioni, ma nel 2000 il medicale entrò in crisi. Poi, com'è noto, arrivarono sul mercato i paesi emergenti, con costi di manodopera e regole notevolmente

ridotti. Fu in quel momento che c'interessammo a una tecnologia nuova, lo stampaggio a iniezione del silicone liquido, che passa dallo stato pastoso a quello solido attraverso il calore. Occorreva produrre stampi che consentissero questo processo di trasformazione in tempi brevi, così come era avvenuto per il settore termoplastico. Nel 2007 incominciammo a sentire in modo pressante la



Dante Machetti

concorrenza estera, poiché i paesi che fino ad allora avevano acquistato i nostri stampi migliori diventarono anch'essi costruttori. Questo fenomeno si è verificato anche per tanti altri articoli, come le macchine utensili, che per di più sono state vendute dai produttori italiani con i loro impianti, trasmettendo la tecnologia e anche gli elementi essenziali per la produzione. Oggi questi paesi, pur essendo meno esperti nella progettazione, producono a costi inferiori, con una qualità medio alta, e hanno i mezzi e la quantità di manodopera per colmare presto il loro divario. Anche in virtù di queste considerazioni, abbiamo deciso d'investire nell'automazione dei nostri processi produttivi. L'automazione è sempre stata una carta vincente nella produzione, ma applicarla nel nostro campo era problematico, perché occorrevano sistemi d'automazione talmente flessibili da potere essere utilizzati anche per un limitato numero di particolari produzioni non ripetibili. Negli ultimi anni, il 50 per cento dello stampo può essere prodotto senza l'apporto dell'operatore, in maniera automatica. Questo ci ha permesso di rimetterci in gioco per affrontare le nuove sfide del mercato.

Inoltre, simultaneamente all'avvio di questo nuovo processo, siamo intervenuti sulla progettazione dello stampo. A differenza di una volta, quando nella maggior parte dei casi era il cliente a fornirci il progetto

> dello stampo, avvalendosi di studi professionali esterni, oggi discute con noi addirittura la funzionalità dell'oggetto progettato - di cui noi ingegnerizziamo i processi in modo che sia riproducibile con i sistemi d'iniezione, sia in termoplastica sia in silicone -, cercando di capire quali sono le sue esigenze in termini di produzione, di tempi di stampaggio e di costi.

> Oggi, il nostro knowhow ci consente di operare in nicchie di mercato che richiedono notevole esperienza nella costru-

zione degli stampi. Il microstampaggio, per esempio, è un settore difficile, poco sperimentato e che richiede ricerca costante. Non abbiamo concorrenza in questo ambito e conduciamo la nostra battaglia scommettendo sulla ricerca e sull'innovazione, ponendoci sempre nuovi traguardi da raggiungere.

Negli anni ottanta, Bologna e la sua provincia erano leader mondiali nella produzione di stampi. Perché non è più così?

Nella nostra regione siamo rimasti in pochi a produrre stampi per il settore medicale. In Emilia Romagna, come nel resto d'Italia, molti imprenditori hanno preferito spostare la produzione dei prodotti medicali, non degli stampi per produrli, in paesi dove la manodopera e i materiali hanno costi inferiori.

Fino agli anni novanta a Bologna c'era veramente una concentrazione di industrie di stampi. Ma, mentre negli anni precedenti era prevalentemente la manualità degli operatori a eccellere, l'introduzione in azienda delle macchine a controllo numerico e di quelle automatiche ha comportato novità rilevanti anche in campo amministrativo e contabile, nel calcolo degli investimenti e dei tempi di ammortamento dei macchinari. Non bastava essere bravi operai, occorreva divenire imprenditori, inventare e progettare con lungimiranza. Poi, oltre all'ingresso prepotente nel mercato dei paesi emergenti, è intervenuto un altro problema specifico del territorio bolognese: la difficoltà di trasmettere l'attività a chi avrebbe potuto proseguirla. I fondatori delle più importanti imprese erano più o meno della stessa età e la maggior parte di loro non aveva trovato chi ne avrebbe rilanciato le sorti. D'altra parte, per fare il nostro lavoro, occorrono grande entusiasmo e impegno nell'affrontare i problemi, e occorre anche molta determinazione, che spesso i figli dei titolari non avevano, orientati prevalentemente al rendimento economico. Ma se ci limitiamo a considerare soltanto l'utile, la costruzione di stampi risulta sempre perdente. Il bello del nostro mestiere è invece privilegiare una speculazione costante nell'invenzione. In ciascun caso, infatti, si tratta di avviare uno studio e una ricerca unici per quello stampo. In questo senso dovremmo fare brevetti ogni volta che produciamo ciascuno stampo, che è un esemplare unico.

Come valorizzare il vostro lavoro e rilanciare questa antica arte?

Non c'è niente da inventare, abbiamo già quello che occorre: basterebbe rilanciare le condizioni che negli anni settanta portarono alla formazione tecnica di tanti giovani. A Bologna, per esempio, divenne celebre l'Istituto tecnico industriale Aldini Valeriani, in cui si diplomavano ragazzi con una formazione di stampisti già sufficiente per essere avviati al lavoro nelle aziende. Qui, venivano affiancati da personale esperto e, dopo due anni, erano già mediamente capaci di

gestire il processo di costruzione. Poi è intervenuto un grande cambiamento, soprattutto culturale: abbiamo avuto sempre più difficoltà a reperire ragazzi che dopo gli studi fossero disposti a fare questo lavoro. I nuovi sistemi di produzione, i modelli che la televisione trasmetteva e perfino i genitori hanno sempre più considerato il lavoro in officina come troppo impegnativo e hanno incentivato percorsi più facili. Purtroppo, esistono ancora posti di lavoro in cui si percepisce uno stipendio inferiore a quello dei nostri operatori, ma in cui non si fa quasi nulla di produttivo. Questo ha falsato notevolmente le aspettative e le scuole tecniche hanno avuto sempre meno iscritti, con la conseguenza che ora sono in stallo. In passato, gli stessi insegnanti sapevano eseguire lavori tecnici e ci formavano sul banco di lavoro, mentre ora tendono sempre più a fornire informazioni teoriche, spesso lontane dalle esigenze delle aziende. È altrettanto vero che le imprese hanno privilegiato sempre più l'automazione e l'impiego dell'informatica su larga scala, per cui quella manualità che una volta era necessaria ora non lo è più. Ma sarebbe sufficiente che facessimo come in altri paesi, per esempio la Germania, dove gli studenti svolgono un lavoro in fabbrica simultaneamente alle lezioni in aula. E si tratta di un lavoro vero e proprio, non qualcosa di alternativo o di parziale.

Ancora una volta vince la pratica in bottega, come indica il Rinascimento italiano. È estremamente interessante vedere nelle aziende ragazzi giovanissimi, tra i 14 e i 18 anni, che studiano e imparano presto a lavorare. Anni fa un esperimento simile fu tentato anche in Italia, ma fu subito bloccato con l'accusa di strumentalizzare i giovani, impedendo loro di effettuare liberamente una scelta lavorativa futura. Invece dovremmo considerare il disagio che oggi prova un giovane non appena conclude gli studi e deve entrare nel mondo del lavoro. E, parimenti, quello di un imprenditore quando deve assumere un giovane da formare con un carico di pratiche burocratiche che distraggono spesso e volentieri la sua tensione a produrre.

Per non parlare di attività di formazione organizzate in modo avvilente che le imprese sono obbligate a seguire come, per esempio, quella sulla sicurezza, che favorisce sprechi di tutti i tipi, oltre a scoraggiare l'entusiasmo di un giovane che si rivolge all'impresa per imparare un mestiere più che per divenire esperto nella sicurezza. Ma l'aspetto peggiore è l'assenza di valorizzazione dei migliori talenti. In Italia, i danni di questa mentalità livellatrice, che si traducono per esempio nel pretendere di pagare gli stipendi in modo uguale per tutti, sono enormi. Se non cambiamo queste condizioni di lavoro – cosa che auspico, tant'è che sto continuando a fare questo mestiere e a investire in Italia –, non usciremo mai da una situazione come quella attuale.



Alcune produzioni di Officina Meccanica Marchetti

#### GIUSEPPE PREZIOSA

presidente di Siare Engineering International Group, Bologna

#### SIARE: QUARANT'ANNI DI INNOVAZIONE NELLE PATOLOGIE RESPIRATORIE

In quarant'anni di impegno costante nella ricerca per ottenere ciascuna volta la qualità assoluta nella sicurezza e nella tecnologia, il vostro Gruppo è attualmente presente in oltre cento paesi del mondo, nei più diversi settori, con la produzione di apparecchiature medicali utilizzate nell'anestesia, nella rianimazione e nella terapia intensiva. Tra l'altro, lei ha contribuito alla nascita di queste nuove discipline, di cui oggi è uno dei massimi esperti nel pianeta...

Nei primi anni sessanta vivevo a Milano e, per mantenermi agli studi,

svolgevo svariati lavori, ma ero particolarmente attratto da quelli che avevano attinenza con il campo dell'elettricità. Ero tanto appassionato dell'elettronica – all'epoca la nuova frontiera –, che la sera non vedevo l'ora di terminare lo studio per dedicarmi alla riparazione degli apparecchi più disparati per alcuni negozi elettrodomestici. Quando raggiunsi la maggiore età, decisi di lavorare all'estero, formandomi per alcuni anni all'interno di un'importante multi-

nazionale. Rientrato a Milano, fui assunto come capotecnico in un'azienda che produceva i primi apparecchi per anestesia e che stava aprendo nuove filiali in Piemonte e in Emilia Romagna. Fu così che arrivai a Bologna, dove mi venne affidata la direzione commerciale della filiale, a cui si aggiunse presto quella delle Marche, dell'Abruzzo e di tutta la costa Adriatica fino alla Puglia. Era il 1967 e io attraversavo l'Italia in lungo e in largo con la mia automobile, per insegnare ai medici a utilizzare la macchina per l'anestesia e la rianimazione. Nelle riunioni che si tenevano periodicamente a Basilea, dove si confrontavano i dati delle filiali europee della multinazionale, l'Italia che rappresentavo eccelleva sempre nei fatturati rispetto agli altri paesi.

Quando ho incominciato a lavorare nel settore, la rianimazione era applicata appena in qualche policlinico. La figura del rianimatore è sorta solo nei primi anni settanta, mentre prima se ne occupava il chirurgo, così come dell'anestesia. Un giorno, dopo una visita all'ospedale di Mirandola, passai davanti alla



Giuseppe Preziosa

Dasco, un'azienda all'avanguardia che operava nel biomedicale. Dopo qualche giorno un amico mi fece incontrare il fondatore, Mario Veronesi, il quale mi propose subito di seguire una loro nuova linea di prodotto per anestesia e rianimazione. Allora aprii un distaccamento a Bologna e organizzai la rete vendita. In poco tempo quell'azienda maturò un fatturato strabiliante, con innegabile soddisfazione di Veronesi.

Nel febbraio 1974, il ramo d'azienda in cui lavoravo chiuse la sede principale americana, così colsi l'occasione per mettermi in proprio. In questo passaggio raccolsi la stima e il sostegno degli allora titolari italiani che furono generosi nella liquidazione e mi consentirono l'acquisto di alcuni macchinari, con cui avviai la nuova avventura. Nasceva così la Siare, Società Italiana di Anestesia e Rianimazione Emiliana, di cui ero l'unico dipendente: facevo tutto da solo, dalla contabilità fino a scaricare la merce dai camion. L'azienda registrò un aumento di fatturato costante e ben presto divenni il più importante produttore dell'Emilia Romagna. Ho lavorato diversi anni con questi ritmi, sempre da solo, qualche volta avvalendomi dell'aiuto di un ragazzo come fattorino. Occupandomi anche dell'aspetto commerciale, avevo incontrato diversi interlocutori che divennero miei amici e che spesso mi chiedevano di produrre per loro alcune macchine. Così, nel 1979, incominciai a

> inventare e produrre alcuni prototipi, di cui detengo il brevetto. All'epoca, le macchine più avanzate in Italia erano quelle dismesse dagli Stati Uniti. Per questo decisi di avviare produzione nostro paese. Negli anni sessanta e settanta, il primato spettava agli inglesi, ma non avendo saputo rinnovarsi, gli Sati Uniti avevano guadagnato un ruolo di primo piano. Negli anni ottanta, però, l'Europa ha incominciato a mettere sul mercato produzioni molto avanzate e adesso è leader in tutti i

settori del biomedicale. Attualmente, le aziende tedesche sono i più importanti produttori mondiali del biomedicale, soprattutto grazie alla loro specializzazione nella meccanica e nell'elettronica. Le prime macchine che incominciai a produrre furono subito molto richieste. Ero riuscito a realizzare macchine che non avessero problemi: l'esperienza in sala operatoria mi aveva insegnato che il malfunzionamento di una macchina durante un intervento comportava complicazioni serie, perciò chi acquistava dispositivi inventati e prodotti da Siare doveva essere sicuro che fossero assolutamente affidabili. Avevano perfino soprannominato le mie macchine "le Cadillac", alludendo alla solidità delle prestigiose automobili della General Motors dell'epoca.

In Italia, i nostri macchinari erano i più richiesti, ma ad un certo punto mi domandai che cosa mi sarebbe rimasto in tasca: avevo molti crediti e pochi soldi, poiché gli ospedali solitamente non pagavano e, quando lo facevano, corrispondevano ordini per importi maggiori rispetto a quelli appena pagati. Questa situazione mi convinse a investire all'estero per dare modo all'azienda di crescere e di avere fortuna anche in tanti altri settori, fra cui quello edilizio e immobiliare.

Il vostro Gruppo è forse l'unico nel medicale ad avere una dimensione familiare, malgrado la concorrenza di diverse multinazionali. Quali sono i vantaggi?

A parte per i criteri di produzione che seguiamo nella costruzione certificata ISO 9000 delle nostre macchine, come qualsiasi grande azienda, la dimensione non è rilevante in sé. Anche l'azienda di tipo tradizionale deve confrontarsi con il mercato internazionale, i costi oggi sono talmente elevati che occorre avere un ottimo prodotto e mantenere costante l'investimento in ricerca e sviluppo.

A differenza del resto d'Europa (in particolare in Francia, Germania e Belgio), dove sono presenti grandi aziende, in Italia c'è un tessuto costituito da una miriade di piccole imprese. Purtroppo, dobbiamo constatare che molte delle aziende che hanno chiuso recentemente non erano più in grado di proseguire non tanto perché erano piccole, ma perché non hanno compiuto il salto di qualità che occorreva. Le eccellenze che hanno consentito al paese una tenuta nel momento più difficile sono soltanto quelle che si sono date una buona organizzazione, questo ha fatto la differenza. Noi, per esempio, progettiamo e assembliamo a Bologna e in Emilia Romagna i diversi componenti dei macchinari, grazie alla presenza di un indotto manifatturiero molto avanzato. Siamo convinti che occorra investire il massimo delle risorse finanziarie in ricerca e sviluppo. Scommettere su ricerca e sviluppo significa avere

prodotti all'avanguardia, che orientano il mercato. Se l'azienda non investe, il mercato la abbandona subito, non calano solo le vendite, ma il mercato rifiuta quel prodotto. Noi siamo talmente avanzati nella ricerca tecnologica che abbiamo già prodotto eccellenti macchinari che metteremo in commercio nei prossimi anni. Dal momento della progettazione a quello della produzione di una nuova macchina occorrono quattro anni. Una volta, una macchina veniva sostituita dopo dieci anni e nel frattempo si preparava il nuovo prodotto. Adesso, dopo tre anni di operatività, è già obsoleta, anche perché le case produttrici sono in competizione costante nell'innovazione di prodotto.

Dunque, investire in ricerca e sviluppo è imprescindibile. Noi siamo rinomati nel settore proprio per questa attitudine: abbiamo in produzione ben ventisette tipologie di apparecchiature, mentre qualsiasi azienda in genere si limita a due. La differenza tra noi e una ditta concorrente è che può competere per un prodotto innovativo, mentre noi ne mettiamo in gioco altri ventisei. Questa grande diversificazione della gamma consente una maggiore distribuzione del rischio – puntando su prodotti differenti a seconda del paese e del momento -, oltre che la possibilità di avere un'idea globale del mercato.

I suoi figli lavorano in azienda con lei...

I miei figli sono nati nell'azienda, anche le loro vacanze scolastiche le trascorrevano in azienda e in casa sentivano parlare della vita dell'azienda in ogni sua sfaccettatura, per cui forse non era facile cambiare argomento di conversazione. Oggi, ciascuno di loro è responsabile di un ambito differente. Io sono appassionato talmente tanto al mio lavoro che in questi quarant'anni di attività mi ha dato la possibilità di approfondire la ricerca in diversi settori, come la chirurgia non invasiva, che ho letteralmente visto nascere.

Quanto è importante la macchina per la rianimazione?

La rianimazione interviene sulla linea di confine tra la vita e la morte. Nella macchina per la rianimazione intensiva, in particolare, utilizzata nei casi più gravi, la qualità è essenziale. Oltre che nei macchinari per la sala operatoria, siamo all'avanguardia anche nella produzione delle diverse apparecchiature per uso domiciliare, come le macchine per la terapia intensiva per i malati gravi che non sono trattenuti in ospedale e i ventilatori per insufficienza respiratoria, che sostituiscono i polmoni e consentono alle persone di vivere per diversi anni, utilizzando un semplice apparecchio posizionato sul comodino. Inoltre, produciamo le macchine utilizzate nel soccorso dei feriti sulla strada. Laddove la mano del medico non arriva, interveniamo con il cervello artificiale dei nostri dispositivi medicali, che tutto il mondo acquista da noi. E questo è anche il nostro modo di dare un contributo intellettuale all'impresa del terzo millennio.



Immagine notturna della Siare

#### Maurizio Venara

presidente di Tracmec Srl, Bologna

#### UN'AZIENDA DI ECCELLENZA PER LA MECCANICA ITALIANA

Specializzata nella realizzazione di sottocarri cingolati fissi e a carreggiata variabile, dal 2005 Tracmec è un'eccellenza italiana, partner del gruppo Bauer, leader mondiale nelle trivellazioni, grazie anche al know-how acquisito nei vent'anni della produzione di sottocarri con il marchio Gallotti. Com'è incominciata la sua scommessa imprenditoriale?

Mi sono trasferito a Imola da Lodi, area da sempre nota per la qualità dell'industria elettromeccanica, prodotta da questa azienda. Nel 1995, in Gallotti è stata avviata la produzione dei sottocarri cingolati e delle macchine speciali movimento terra, ma, fra la fine degli anni novanta e l'inizio del 2000, l'azienda è entrata in difficoltà a causa delle ingenti risorse finanziarie che occorrevano per introdurre nel mercato europeo un innovativo escavatore multifunzione. In un cantiere stradale, di norma, si utilizzano una pala caricatrice, un piccolo escavato-



Maurizio Venara

dove ho incominciato poco più che ventenne la mia esperienza formativa, appena terminati gli studi all'Istituto Superiore di Tecnologie Industriali Meccaniche, oggi confluito nei corsi di laurea del Politecnico di Milano. Ho iniziato a lavorare come direttore di produzione alla Gallotti, storica azienda imolese fondata nel 1881 che faceva carpenterie e lavorazioni artigianali particolari in ferro battuto. A Bologna, tra parentesi, alcune edicole hanno ancora la struttura con la tipica lavorazione in ferro battuto

re e un muletto per scaricare i camion. La nuova macchina multifunzione riusciva a eseguire il lavoro che normalmente impegnava tre macchine distinte, semplicemente con l'apporto di alcune variazioni idrauliche.

Nel 2003 ho deciso di lasciare l'azienda, pur essendone socio, perché non condividevo la strategia dell'amministratore delegato dell'epoca. Qualche anno più tardi, l'azienda è stata trasferita a Bergamo, in seguito alla cessione di una parte delle quote. Allora il

Gruppo Bauer, che era cliente per un piccolo numero di cingolati Gallotti, ha deciso di rilevare il ramo d'azienda dei sottocarri cingolati e mi ha proposto di divenire amministratore, in quanto sicuro riferimento per le relazioni con la casa madre.

Attualmente lei dirige Tracmec, rilanciando non solo nel mercato internazionale, ma anche in Italia...

La scommessa in Italia riguarda soprattutto la produzione. Nel nostro settore molti concorrenti producono in Bulgaria, in Romania oppure nel Far East, dato che Cina e India non sono molto lontane. Il costo della produzione è pertanto notevolmente ridotto, ma questo comporta una diminuzione anche della qualità del prodotto sul mercato, con conseguenti problemi di occupazione in Italia. La qualità è infatti garantita anche dalla costante formazione degli operatori nell'azienda, che, se altrove si pensa di sostituire cambiando addetto con estrema facilità, per noi non può costituire una variabile. Questa logica viene da una precisa cultura produttiva che abbiamo in Italia e che non esiste in altri paesi, i quali per questo hanno notevoli scompensi produttivi. Non a caso le aziende che fanno produzione di qualità sono quelle in cui, anche nei distaccamenti esteri, hanno personale già formato in Italia che gestisce la produzione. Noi crediamo che la formazione costituisca la carta vincente. soprattutto in tempi di crisi. Anche per questo recentemente abbiamo assunto tre persone con esperienza provenienti da un'azienda del settore che ha chiuso per ristrutturazione. È una scelta ben precisa aver favorito persone che hanno un'età anagrafica che le escluderebbe dal mercato del lavoro, ma siamo convinti che il loro know-how arricchisca anche la nostra produzione.

Inoltre, una caratteristica che ci contraddistingue è la flessibilità, che è ancora un fiore all'occhiello della produzione italiana in generale, grazie anche al fatto che le aziende per la maggior parte sono strutturate con pochi dipendenti. Se non possiamo competere con colossi del settore, che producono su larga scala nei paesi dove la manodopera ha costi irrisori, la nostra capacità di adattamento alle esigenze del cliente ci

permette di fare sottocarri su misura, non standardizzati.

Qual è lo stato dell'arte della formazione nell'ambito meccanico?

Purtroppo, c'è la tendenza a mettere in secondo piano il lavoro manuale rispetto ad altri ritenuti più qualificanti. Lavorare in ufficio è sempre stato considerato un impiego di maggiore qualità, ma in un'azienda come la nostra si possono trovare grandi soddisfazioni se si è disposti a fare con le proprie mani. La saldatura, per esempio, è una scienza, è un passaggio metallografico che dalla fusione di materiali genera una nuova struttura atta a soddisfare precisi requisiti tecnici. Dopo la saldatura si utilizza un'ale-

satrice che fa ulteriori operazioni meccaniche. Stiamo parlando di una macchina che costa un milione e mezzo di euro e che noi affidiamo a un giovane operatore, che certamente avrebbe una minore responsabilità nell'utilizzo di un computer. Sono in pochi coloro che svolgono questo lavoro con passione, indipendentemente dalla sua remunerazione. Il mio sogno è di riuscire a formare un'azienda che generi crescita e know-how al punto tale che quasi non ci sia più bisogno della mia presenza.

Dopo la crisi degli ultimi anni cosa occorrerebbe fare per il rilancio dell'impresa?

Noi in Tracmec siamo fortunati, perché, appartenendo a un grande gruppo, abbiamo una solida base di lavoro. La crisi però ci ha messo di fronte a problemi nuovi come l'incertezza del mercato e l'esigenza di un'estrema fles-

sibilità, essendo più esposti ai repentini cambiamenti di produzione. Possiamo produrre un carro cingolato molto bello che costa la metà degli altri, ma non siamo noi a vendere queste macchine al cliente. Inoltre, la flessibilità della piccola impresa italiana necessita della solidità economica della grande azienda, che offre la certezza di poter programmare e finanziare l'ingresso in nuovi mercati. I cingolati sono una nicchia di prodotto rispetto, per esempio, alla maggioranza di gru

gommate. Fra le novità di questo periodo c'è anche il fatto che molti clienti tendono a far revisionare le macchine invece di comprarne di nuove. Noi siamo attivi anche in questo segmento di mercato: il cliente chiede la modifica della vecchia macchina, che viene ristrutturata per un'altra funzione. La spending review vale anche qui. Questa è un'arte tutta italiana e nell'ultimo anno abbiamo già sviluppato tre progetti di questo tipo, con soddisfazione dell'utilizzatore finale.

Quali sono gli aspetti della burocrazia che contribuiscono a un appesantimento anche nella produzione dei cingolati?

In Italia, il problema è che siamo troppo inventori ma non siamo



Gru della Tracmec che solleva un motocarro

capaci di emulare le efficienze degli altri, considerato che dai paesi d'Oltralpe possiamo apprendere una burocrazia più semplice, che tuteli anche l'azienda oltre che il lavoratore.

Per esempio, in Germania si attuano normative per la sicurezza che sono ancora più sviluppate e restrittive di quelle italiane. Si tratta, però, di rigide procedure interne, che non prevedono l'obbligo di fare denunce, chiedere permessi e rendere conto di cavilli burocratici perché, se ci sono problemi per il lavoratore, prima o poi si traducono in problemi per l'azienda ed è quello che non vogliamo.

Cosa dicono le imprese estere quando hanno a che fare con un'azienda italia-

Posso citare la mia esperienza con la casa madre tedesca. All'inizio ci controllavano molto, perché non si fidavano, però le cose sono migliorate molto negli ultimi anni. Oggi nutrono una profonda fiducia in Tracmec, ma anche nelle aziende italiane in generale, perché abbiamo dimostrato di avere tenuta nelle difficoltà in modo molto più elastico ed efficiente di tante altre. Tracmec è oggi una delle poche società del

gruppo che ha chiuso il bilancio in modo soddisfacente.

Investire nell'attività imprenditoriale vuol dire anche aiutare il proprio paese...

Fino a quattro anni fa abbiamo deciso di offrire ai nostri dipendenti un appartamento per il periodo estivo, con ombrelloni in spiaggia, sulla costa romagnola, dove a turno ciascuno di loro aveva la possibilità di fare una settimana di vacanza completamente gratuita con la famiglia. Ma non tutto è dovuto e ogni tanto è importante anche sentirsi dire grazie, per cui l'esperienza non è proseguita. Inoltre, Tracmec ha donato un ventilatore polmonare all'ospedale di Imola, partecipando anche all'acquisto di un furgone attrezzato per il trasporto dei disabili. Avremmo voluto perfino donare un'autoambulanza alla Croce Rossa Italiana, ma la legislazione permette di

dedurre i costi solamente nella misura del 2 per cento dell'utile netto. La legislazione non aiuta ad aiutare, per dir così. Per rimanere in quel range ci siamo limitati a donare una nuova lampada scialitica per la sala operatoria dell'ospedale di Imola.

Tutto questo è sempre stato fatto grazie alla nostra buona volontà, senza alcun incentivo. Siamo una piccola realtà, ma ci siamo anche noi e continuiamo a dare il nostro contributo alla città.

#### CRISTINA DALLACASA

presidente di Costruzioni E. Dallacasa SpA, membro del Consiglio di Presidenza Ance Bologna-Collegio Costruttori Edili

#### SCOMMETTIAMO IN MODO NUOVO SULLA COSTRUZIONE DELLA CITTÀ

L'esigenza della comunicazione per lei è sorta sin da quando occorreva confrontarsi con suo padre, Enrico Dallacasa, fondatore dell'omonima impresa di costruzioni che lei oggi dirige. La ricerca costante in cui ha investito in questi anni ha fatto sì che, oltre a pubblicare nella "Città del secondo rinascimento", sia stata chiamata a dare testimonianza del suo impegno in alcune università italiane...

Recentemente sono stata convocata dall'Università Bocconi di Milano per tenere un seminario su marketing e finanza nel mio ambito operativo. Sono sempre stata molto attenta ai diversi aspetti del marketing e della comunicazione, tanto che, negli ultimi anni ho avviato una trasformazione radicale all'interno dell'azienda. In particolare, nel 2013, occorreva un'operazione immobilia-

re con una precisa strategia, anche perché il cantiere al quale stavo lavorando era incagliato e dovevo valutare nuove strade. Ho incominciato a studiare un nuovo approccio per rilanciare l'immagine dell'azienda e, da un lato, mi sono avvalsa di un nuovo tipo di contrattualistica, molto simile al patto di futura vendita, dall'altro, ho incominciato a costruire case che accogliessero gli eventuali utenti prima dell'acquisto. Questo ha fatto ripartire i lavori in cantiere. Intanto, incominciava un altro intervento edilizio, come Palazzo Adige, con nuovi criteri organizzativi, che si è concluso in dicembre scorso. In entrambi i casi ho ottenuto ottimi risultati, non solo per l'aspetto finanziario, avendo realizzato diverse vendite, ma anche per l'instaurazione di un proficuo

rapporto con le banche. Alla banca che aveva finanziato l'intervento ho chiesto una proroga del preammortamento del mutuo, presentando un progetto di marketing ben definito – nonostante il settore immobiliare negli ultimi tempi non sia molto gradito agli istituti di credito – rispetto a cui ho trovato ampio sostegno.

Questa esperienza mi ha convinto dell'importanza che ha l'incontro con i funzionari delle banche, anche quando si tratta di favorire l'utilizzo degli strumenti di marketing: ho dovuto superare l'iniziale diffidenza nei conforti del programma di comunicazione, che per me era essenziale rilanciare proprio nel momento più difficile del cantiere.

Qual è stata la risposta della banca?

In un primo momento l'operazione di marketing non era intesa come un investimento concreto. A quel punto ho preso l'appuntamento con il funzionario che si confrontava con la direzione generale e ho presentato il mio programma di marketing per l'anno in corso definito nei tempi e nelle scadenze finanziarie. In questo caso, non solo ho elencato le operazioni che intendevo attuare, ma anche i tempi di attuazione e i cantieri a cui ciascuna operazione s'indirizzava. Inoltre, ho illustrato la

strategia per raggiungere il target di clientela più affine al progetto, tanto che il funzionario è rimasto favorevolmente colpito dal mio lavoro e ha collaborato perché il progetto venisse finanziato. È un tipo di approccio con gli interlocutori bancari necessario in questo momento, soprattutto perché, nella maggior parte dei casi, mantengono uno stile burocratico, dando importanza solo al conto economico delle imprese, anziché ai loro programmi.

In un'altra occasione, nel momento in cui la direzione doveva vagliare la validità di un progetto, ho voluto presentare in una lettera i miei programmi



Intervento di Cristina Dallacasa al convegno Tra marketing e finanza (13 febbraio 2014, SDA Bocconi)

aziendali e spiegare la strategia che avevo studiato. Inizialmente ho trovato la chiusura che è frequente da qualche anno a questa parte: secondo i funzionari, la lettera non aveva alcun rilievo nella disamina della pratica perché "quello che conta sono i numeri e i documenti" che la banca richiede solitamente. A quel punto ho preteso che fossero ascoltate le ragioni della mia azienda dagli organi deliberanti. Non ho mai creduto, infatti, che un'impresa possa essere valutata solo considerando il fatturato, ma, soprattutto in questa congiuntura economica, è sempre più essenziale ascoltare il

progetto dell'imprenditore. Così, sono riuscita a far sì che la mia voce arrivasse alla direzione e che l'operazione finanziaria andasse in porto.

La burocrazia sorge per evitare la parola...

Spesso i funzionari delle banche non ascoltano a causa del loro approccio burocratico alle richieste del cliente, ignorano la complessità dell'impresa e le sue risorse. La testimonianza dell'imprenditore invece costituisce sempre un aspetto imprescindibile nella valutazione del progetto finanziario da parte della banca, che solo così può acquisire gli elementi per decidere se deliberare o negare un finanziamento. Oggi è questa la carta che le banche devono mettere in gioco.

Quindi, la riuscita dell'impresa esige un costante intervento di parola, che poi sortisce effetti anche in ambito finanziario, oltre che con il pubblico...

Partiamo dal presupposto che l'attività di marketing in un'azienda è trasversale. È un intervento strategico che incide su tutte le funzioni aziendali, dalla produzione alle vendite, è un approccio orientato in modo deciso verso il cliente. Non si tratta del fatto che l'azienda subisce il mercato, ma certamente non può non tenere conto della sua direzione. Questa logica comporta due aspetti positivi: un'azienda marketing

oriented riesce meglio a vendere il proprio prodotto – perché lo realizza tenendo conto delle tendenze del mercato - e matura una maggiore credibilità verso il pubblico e il mondo bancario. Questi meccanismi sono maggiormente recepiti in settori diversi da quello edile, tuttavia la situazione che stiamo vivendo impone un nuovo approccio anche alle strategie di comunicazione e finanziamento. Un'azienda moda, se presenta una collezione che non ottiene i risultati programmati, può sempre vendere i propri capi a un outlet e organizzare una nuova collezione, mentre i nostri



Alfonso Frasnedi, Misura luminosa

prodotti non possono essere riciclati, non possiamo radere al suolo l'edificio. Ecco perché occorre produrre con maggiore attenzione, monitorando attentamente e costantemente le richieste del mercato.

Un altro aspetto da non trascurare è che non basta realizzare un buon prodotto ed essere i migliori nel proprio settore perché, se non viene comunicato nel modo adeguato, nessuno conoscerà il valore del fabbricato. Comunicare il modo in cui

interviene l'azienda oggi è decisivo, perciò è una questione di strategia.

Infine, non bisogna sottovalutare il modo in cui si vende il prodotto. Noi facciamo vendite dirette con venditori che formiamo all'interno dell'azienda, perché, anche attraverso l'apporto di ciascuno di loro riusciamo a comunicare il progetto. In questo senso la parola è assolutamente fondamentale.

Qual è il messaggio che vuole trasmettere ai suoi interlocutori?

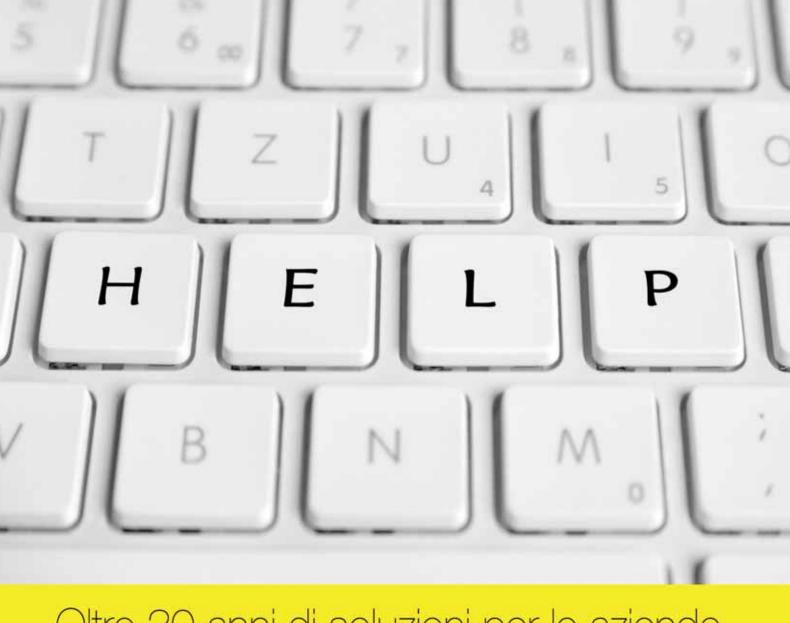
Occorre uno spirito costruttivo: lamentarsi o avere un atteggiamento di attesa nella speranza che passi questo momento non è interessante,

> quando ci troviamo dinanzi a difficoltà nuove. Occorre avere la lucidità per capire quali sono gli scenari futuri, mettendo in discussione i vecchi stereotipi e lavorando intensamente. Negli anni sessanta, tanti imprenditori hanno contribuito alla crescita del paese con mezzi pressoché nulli, ma c'era un terreno più costruttivo rispetto a quello attuale: oggi le imprese muoiono di burocrazia. Per questo è importante trasmettere la voglia di fare, nonostante la mancanza di una politica industriale e un sistema fiscale asfissiante.

> Intanto, stiamo dando avvio a un nuovo intervento edilizio a Bologna. Siamo una delle poche imprese, se non l'unica, che impianterà una nuova gru in città. Del resto, Costruzioni Enrico Dallacasa ha sempre attuato una politica costruttiva, ecco perché, oggi più che in pas-

sato, scommettiamo in modo nuovo sulla costruzione della città. Inoltre, sabato 5 aprile prossimo, Costruzioni E. Dallacasa SpA è lieta d'invitare i lettori della "Città del secondo rinascimento" alla mostra d'arte all'interno della villa a Quarto Inferiore (via Bettini), per un aperitivo con gli artisti. Per esigenze organizzative è necessario comunicare l'adesione al numero 051 6493057, oppure una mail all'indirizzo:

vendite@costruzionidallacasa.it



Oltre 30 anni di soluzioni per le aziende.

Registrazione dati di qualsiasi tipo, anche presso il cliente, con personale altamente specializzato



www.gualtieriisabella.it

Modena Via Giardini 460 scala E - tel 059 357542 Fax 059 345338

#### ISABELLA GUALTIERI

titolare del Centro servizi Gualtieri Isabella S.r.l., Modena

#### LA REGISTRAZIONE DATI: QUALI VANTAGGI PER LE PMI

Sono molti i grandi gruppi e gli enti pubblici che si sono rivolti alla Isabella Gualtieri Srl, fin dall'inizio della sua attività, nel 1977, per le loro esigenze di registrazione dati. Ma quali sono i vantaggi che possono ottenere anche le piccole e medie aziende se utilizzano i vostri servizi?

La mole di documenti che le imprese, indipendentemente dalle loro dimensioni, devono produrre costantemente – non solo per le ordinarie operazioni di compravendita, ma anche per gli adempimenti burocratici – sono veramente

un'enormità. Le aziende più piccole, anzi, sono maggiormente penalizzate in questo senso, perché non possono permettersi di assumere un impiegato da dedicare esclusivamente alla registrazione dati, se non sono in numero sufficiente da giustificare la creazione di un posto di lavoro. E, tuttavia, se fanno svolgere questo tipo di compiti al loro personale, non solo sottraggono tempo e risorse ad altre priorità, ma rischiano di incappare in sviste ed errori inevitabili per le persone che non hanno la stessa competenza e lo stesso allenamento di un centro come il nostro, che ne ha fatto il proprio core business.

Anche nelle grandi aziende i disguidi non mancano: se dal momento dell'ordine di acquisto a quello della fatturazione il prezzo di un articolo è cambiato, per esempio, noi verifichiamo le incongruenze possibili fra il prezzo riportato dal documento del cliente e quello riportato dal fornitore, per evitare incongruenze che comporterebbero uno spreco in termini di tempo o di costi, qualora addirittura il controllo non avvenisse affatto. Il piccolo artigiano, se si ostina a non usare il computer, rischia di non ricordare neppure il lavoro eseguito oppure che cosa ha acquistato, quindi emette doppie fatture o acquista materiale che aveva già in magazzino.

Considerando che l'organizzazione richiesta a una piccola azienda oggi è la stessa di quella di un grande gruppo, non si può fare a meno della digitalizzazione del magazzino, l'unico modo per avere l'aggiornamento costante in tempo reale ed evitare errori che possono costare cari.

Può fare qualche esempio?

Una piccola azienda che produce costumi da bagno, dovendo farli arrivare nei negozi entro l'inizio dell'estate, nei mesi precedenti si è



Isabella Gualtieri

ritrovata puntualmente con un sovraccarico di lavoro e il magazzino super affollato. Non ci meravigliamo se purtroppo nessuno si è accorto che alcuni cartoni di merce erano fermi anziché partire per essere consegnati. Quando se ne sono accorti, ormai era troppo tardi: il negozio a cui erano destinati non li ha voluti perché la stagione stava per finire. Questo non sarebbe accaduto se avessero acquisito i dati al computer, perché avrebbero avuto la mappatura immediata e costante della merce e si sarebbero accorti di quella inevasa.

Le grandi aziende, nonostante abbiano la possibilità di assumere

personale da dedicare agli adempimenti amministrativi, legali e burocratici, preferiscono esternalizzare tutto ciò che non richiede competenze specifiche, in modo da snellire il lavoro ordinario e privilegiare quello che serve ad aumentare le opportunità di business. A maggior ragione, le piccole aziende, anche nei casi in cui si mettono in rete con altre, hanno tutto l'interesse ad affidarsi ai nostri servizi. Inoltre, può accadere che una ragazza del nostro centro dia un apporto anche in altri ambiti e non si limiti al compito per cui è stata chiamata. In alcuni casi, per esempio, la centralinista si è assentata per qualche giorno e la ragazza che stava registrando i dati che le erano stati consegnati rispondeva anche al telefono: in questo modo, l'azienda ha evitato di lasciare la funzione scoperta o di dover chia-

mare qualcuno che sostituisse la centralinista.

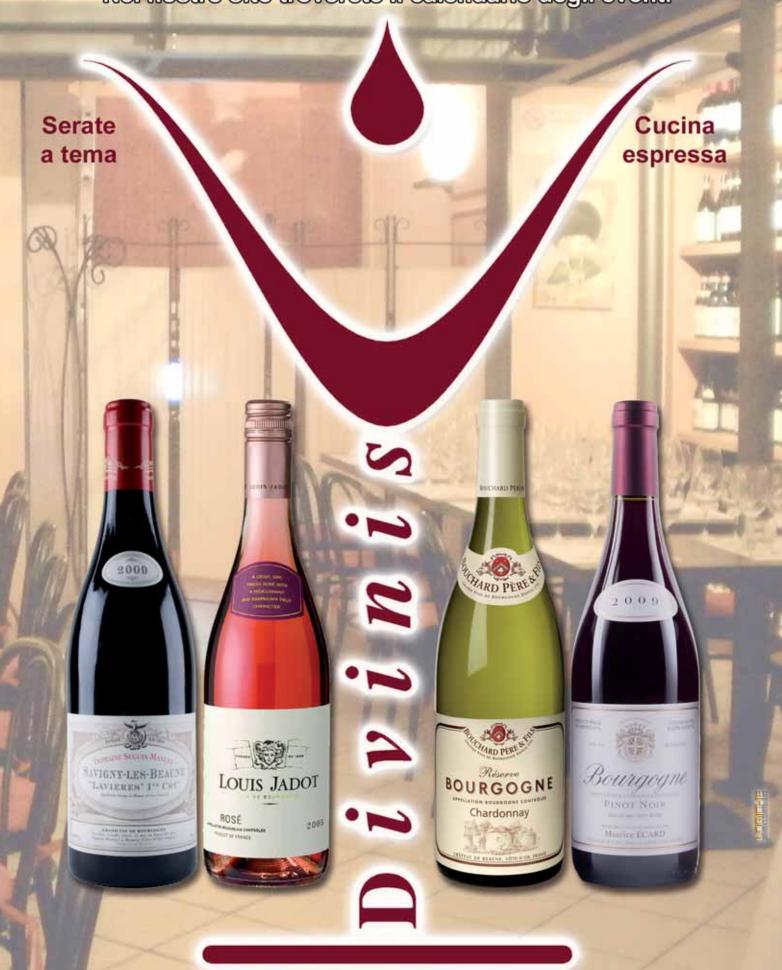
Questa è anche una prova dell'approccio che procede dall'integrazione, che possiamo trovare in un'azienda di servizi costituita da donne come Isabella Gualtieri Srl...

Procedendo dall'integrazione, non escludiamo nessun compito e così possiamo affrontare l'imprevisto: è un approccio che le donne adottano nella famiglia, in cui devono tenere conto costantemente delle variazioni rispetto al programma, non possono permettersi rigidità e preclusioni, ma devono avere il dono dell'accoglienza, dell'ascolto e dell'ospitalità. Non

a caso, in trentasette anni, abbiamo lavorato per gli ambiti più disparati. Oltre alla registrazione di fatture, bolle e documenti vari, ci siamo occupati di promozioni - registravamo le schede con i punti che i consumatori inviavano per ritirare i premi -, ma anche di statistiche. Per esempio una società, molti anni fa ci aveva commissionato la registrazione dati per un'indagine sulla correlazione fra il tasso d'inquinamento e la nascita di bambini prematuri o la loro morte, allo scopo non solo di riscontrare le differenze fra una zona e l'altra, ma anche di sensibilizzare l'opinione pubblica sul proble-

### PER VOI SOLO VINI ECCELLENTI!

Nel nostro sito troverete il calendario degli eventi



Divinis Bar à Vins - Via Battibecco 4/C - Bologna - Tel. 051.2961502 www.divinis.it - bar@divinis.it - chiuso la domenica

# Pasqua con le ricette di Paola... ...da Danilo



Da sin.: Sofia, Paola, Danilo, Luca, Cinzia

Ci sono sapori e profumi che non si dimenticano: il pranzo di Pasqua al Ristorante da Danilo ne ha tanti, ma i tortellini in brodo e il capretto al forno sono insuperabili. Per questo abbiamo chiesto a Paola di rivelarci qualche segreto, non tanto per i tortellini, che si preparano secondo la ricetta della tradizione tramandata di madre in figlia, ma per il capretto al forno, che non è così facile da fare come sembra: ci vogliono gli aromi, i tempi e i condimenti giusti. "Il giorno prima – precisa Paola – occorre avvolgere il capretto in una carta vegetale insieme all'aglione. In ogni casa modenese dovrebbe esserci un vasetto di aglione a portata di mano. Basta prendere un chilo di sale grosso, due teste d'aglio, un mazzo di rosmarino e la buccia pelata sottile di mezzo limone, mettere il tutto nel tritacarne e l'aglione è pronto da conservare in frigo anche per quindici giorni. Il capretto si mette al forno in una teglia, avvolto nella stessa carta in cui è rimasto per un giorno; sul fondo della teglia si mette un po' di vino bianco, un po' di brodo vegetale e un po' di burro infarinato, che serve a legare e a formare la cremina che poi sarà spalmata sul capretto a fine cottura (circa un'ora e mezzo)".

Appena finisce di illustrare la ricetta, Paola non perde un minuto per dirigersi nel suo regno, dove l'aspetta la sua brigata, sempre pronta a carpire un'arte che non si può spiegare, s'impara solo facendo, giorno per giorno. Ma, considerando che il suo forte è la pasticceria, non possiamo lasciarla andare via senza averle prima rubato qualche piccola curiosità su un classico che non manca mai sulla tavola pasquale: la colomba. Sentiamo quali variazioni sul tema ci suggerisce: "La colomba può essere presentata con tanti tipi di farcitura. Intanto occorre che sia artigianale, poi dev'essere tagliata in tre strati uguali. Se si farcisce con il mascarpone, si montano 4 uova con 3 etti di zucchero; quando l'uovo diventa spumoso, si unisce il mascarpone che si arricchisce con scaglie di cioccolato fondente. Si può utilizzare la crema ottenuta da sola oppure con l'aggiunta di cioccolata in un terzo della crema, in modo da alternare gli strati. Prima di essere farcita, la

colomba va annaffiata con il liquore Sassolino, che la rende più morbida e profumata. Una farcitura che dona un gusto molto fresco alla colomba è quella con fragole e panna. Suggerisco di montare la panna, anziché acquistare quella già montata. Tagliare a metà le fragole e lasciarle a macerare un po' nel succo di limone: in questo caso gli strati saranno annaffiati con il sughino del macero e la panna sarà riposta in ciascuno strato, il quale sarà guarnito con le fragole". A questo punto, non ci resta che augurarvi Buona Pasqua, con Paola e Danilo.











# POLIAMBULATORIO SAN CAMILLO **INNOVAZIONE**

Il Poliambulatorio San Camillo, situato nel centro storico di Bologna, è il rinnovato centro medico con prestazioni di specialistica ambulatoriale e diagnostica strumentale, rivolte sia all'utenza privata sia a quella convenzionata con il Servizio Sanitario Nazionale. Sono attive convenzioni con Assicurazioni, Fondi Integrativi Sanitari, Casse Mutue Sanitarie e varie importanti aziende. Assicura un servizio di alta qualità ed accuratezza clinica, proseguendo il rinnovamento degli ambulatori ed aggiungendo nuove prestazioni e specialità. Vanta un nuovo reparto di diagnostica per immagini con tecnologie d'avanguardia, come la risonanza magnetica osteo-articolare aperta, il servizio di densitometria ossea computerizzata (Moc) e la radiologia tradizionale. Il servizio di odontoiatria si avvale delle più moderne tecnologie di diagnostica dentale, proponendo soluzioni complete di cure odontoiatriche, quali trattamenti conservativi, di endodonzia, di chirurgia orale ed implantologia.



Via G. Marconi, 47 - Bologna - Tel. 051 6435711 - www.poliambulatoriosancamillo.it

#### RIACEF RADDOPPIA NELLA FISIOTERAPIA D'ECCELLENZA

A cinque minuti dal Museo Ferrari di Maranello e dal Circuito di Fiorano, nel prestigioso contesto di Corte Corsini (Spezzano), con l'intervento delle autorità locali, Riacef ha inaugurato un nuovo poliambulatorio il 15 marzo scorso, per portare il suo stile fisioterapico, noto in vari paesi, in un territorio in cui era emersa una forte domanda di riabilitazione post-traumatica, posturale e cronica...

L'apertura della nostra nuova sede è stata fortemente caldeggiata dal Comune di Spezzano, che sta promuovendo l'insediamento di realtà di eccellenza all'interno di Corte Corsini, un'antica casa padronale del 1600, restaurata con criteri d'intervento raffinati, secondo le regole della bioedilizia e dell'efficienza energetica, destinata a divenire di riferimento per gli incontri, gli scambi e le attività di promozione dell'arte e della cultura, con particolare attenzione ai giovani.

In un momento difficile come quello che sta attraversando l'economia, l'incoraggiamento delle istituzioni ha un valore particolarmente rilevante per lo sforzo che le imprese devono affrontare e che diventa insostenibile nei casi in cui purtroppo si aggiungono inutili impedimenti da parte delle amministrazioni locali. In questo senso siamo stati contenti dell'opportunità che abbiamo colto di servire i nostri clienti in una struttura votata a divenire nuovo punto d'interesse della vita cittadina, oltre che centro commerciale. Anche l'ambiente interno del poliambulatorio è stato studiato per essere piacevole anche dal punto di vista estetico, in modo da offrire la massima accoglienza, perché anche le sensazioni esterne che riceve chi intraprende un percorso di riabilitazione sono importanti per disporsi maggiormente a trarre giovamento dalle terapie.

Quali sono le caratteristiche che differenziano la nuova sede Riacef rispetto alla sede di Modena?

Nel delineare il progetto di

Spezzano, abbiamo tenuto conto del fatto che il territorio aveva bisogno di un centro medico polispecialistico e abbiamo cercato di integrare nel migliore dei modi i servizi classici di Riacef con la domanda di cura dei cittadini del luogo. Il nuovo Centro ospita quattro ambulatori - una percentuale maggiore rispetto alla sede modenese -, una palestra attrezzata per la riabilitazione completa di arti superiori e inferiori e alcuni box per il trattamento delle fasi acute attraverso le più moderne attrezzature e tecniche di riabilitazione, fra cui fisiochinesiterapia, magnetoterapia, osteopatia, massaggi e manipolazioni. Inoltre, abbiamo predisposto una zona in cui sarà attivata, entro il prossimo anno, una grotta del sale per la haloterapia. L'attività dei vari terapisti è comunque improntata alla riabilitazione di tipo fisioterapico, sia post intervento e post-traumatica sia di cura di malattie dovute all'età o a problematiche posturali.

L'elemento fortemente caratterizzante del nuovo Riacef è l'approccio multispecialistico. Oltre ai professionisti di settore, come ortopedico, traumatologo, radiologo per le ecografie muscolo-tendinee, abbiamo voluto accogliere una più ampia rappresentanza di specialità mediche: neurologia, otorinolaringoiatria, nutrizione e alimentazione e cardiologia. Siamo riusciti a coinvolgere un elevato numero di professionisti, che abbiamo scelto accuratamente, per offrire ai nostri clienti quanto di meglio c'è sul mercato: il nostro obiettivo principale è quello di mantenere la stessa qualità che ci ha sempre contraddistinto anche in questa fase di espansione di una nuova attività.

Siamo fiduciosi che, in un momento di crisi come questo, la scelta di investire sulla novità e sulla delocalizzazione nello stesso territorio sia premiante e possa essere di buon auspicio anche per l'andamento economico di tutta la comunità locale.

E gli sportivi di diverse discipline residenti nell'area che si sono sempre avvalsi del vostro Centro di Modena – soprattutto quando vogliono avere la tranquillità di essere seguiti con la massima competenza in tutte le loro prove, anche all'estero – avranno una nuova sede vicino casa...

Non solo gli sportivi, ma anche i ragazzi e le ragazze, i loro genitori e i loro nonni.



Da sin.: Claudio Pistoni (sindaco di Spezzano), professor Marco Monteleone, Giuliano Sacchi e Martina Sacchi, all'inaugurazione del nuovo Centro Riacef a Spezzano

# AUDIOLOGIKA SRL

"NON FARTI ISOLARE DAI PROBLEMI DI UDITO. BASTA COSÌ POCO PER RITROVARE I PIACERI DELLA VITA. "

TELEFONA PER UN APPUNTAMENTO, LA PROVA È GRATUITA!

TI ASPETTIAMO IN P.ZZA ROOSEVELT, 4 D/E

NEL NOSTRO CENTRO AUDIOPROTESICO

TEL. 051-264155

CONVENZIONATO

USL E INAIL

DOTT. ARIANNA ALBERTI
AUDIOPROTESISTA
RESPONSABILE DEL CENTRO

#### QUANDO UNA FOTOGRAFIA NON È SOLO UN'IMMAGINE

In oltre vent'anni di attività, lei ha attraversato le diverse fasi dell'arte della fotografia. L'immagine, il suono e perfino la poesia sono gli strumenti che le consentono ciascuna volta di cogliere l'eternità dell'istante...

Vincenzo Casaluci, mio padre, aveva incominciato l'attività di fotografo in un paese del Salento, Corigliano d'Otranto, e ha trasmesso subito la sua passione ai miei due fratelli più grandi. Dunque sono figlio d'arte o, più esattamente, d'artigiano. Dopo la sua prematura scomparsa, mia madre rimase da sola con noi cinque figli, tutti in tenera età, per cui mio fratello maggiore decise di portare avanti la bottega di fotografia, dove io stesso ho mosso i primi passi all'età di 17 anni. Oggi, la bottega Casaluci prosegue la sua tradizione in Veneto, a Verona, in Salento, a Galatina, anche con l'apporto della nuova generazione di nipoti, e in Emilia Romagna, a Bologna, dove ho avviato lo studio fotografico nel 1996. La passione per la fotografia è nata in particolare con la pratica della camera oscura. Con il sistema analogico si scattavano le fotografie che poi si sviluppavano in laboratorio, appunto in camera oscura, in cui da oltre un secolo si producevano stampe di qualità notevole, tanto che spesso ho eseguito il lavoro anche per altri fotografi. Poi, con il nuovo millennio, siamo entrati nell'era del digitale anche per la fotografia, ed è stata una vera rivoluzione perché ora si possono riprodurre le fotografie immediatamente dal

le fotografie immediatamente dal computer e inviarle on line. Questa trasformazione ha finito per causare la chiusura di diversi studi fotografici, che non sono riusciti a rinnovarsi. Mi sono dunque lanciato in questo ambito, avvalendomi dei nuovi strumenti digitali e traendone grandi soddisfazioni, com'è avvenuto, per esempio, per la realizzazione di servizi per importanti mostre internazionali, fra cui quella itinerante

organizzata dal collega Luca Capuano per l'Unesco sui siti italiani. Ciascuna delle oltre quattrocento stampe ospitate negli Stati Uniti, a New York in particolare, in Sud America e in Asia sono state stampate a Bologna.

Purtroppo, temo che la figura del fotografo professionista tenderà sempre più a scomparire. Ormai si parla quasi esclusivamente di immagine, più che di fotografia. Ognuno crede che qualsiasi immagine possa essere ottenuta da strumenti che non siano macchine fotografiche, come per esempio i cellulari, che favoriscono una straordinaria velocità di esecuzione e di fruizione. La fotografia non è realizzata dallo



Rocco Casaluci

strumento, ma dall'intervento di chi la scatta, traendo nell'immagine le pieghe di ciò che si va svolgendo in quel preciso istante. Ecco perché, pur disponendo di diverse fotocamere digitali, spesso preferisco utilizzare la fotocamera manuale, ottenendo così risultati differenti.

Nel suo itinerario entrano in scena il cinema e il teatro, ma non solo. Come nasce questo intreccio?

Nel 2007 ho avuto la fortuna di lavorare agli aspetti della fotografia con giovani registi che stavano girando un cortometraggio per il Teatro Comunale di Bologna. Ho sempre avuto la passione per il teatro, ma non potevo immaginare che ne avrei calcato le scene. Ricordo ancora quando i componenti della commissione esaminatrice Teatro guardarono per la prima volta alcune mie foto. Sui loro volti c'era una sorpresa inaudita, tanto che pensai perfino che fosse un modo gentile di nascondere l'imbarazzo per qualcosa che non rispondeva alle aspettative. Invece, m'invitarono subito a fare il servizio per lo spettacolo della settimana successiva e, da allora, sono il fotografo di scena del Teatro.

Vorrei sottolineare anche la collaborazione con la Fondazione Mast, Manifattura di Arti, Sperimentazione e Tecnologia, fortemente voluta da Isabella Seragnoli, da sem-

pre sostenitrice dell'arte. Nel mio percorso ho avuto la fortuna d'incontrare persone del valore di Guido Piacentini, che, oltre a essere un bravissimo fotografo, ha la mia gratitudine per avermi sostenuto; tuttora collaboro con lui, in particolare in occasione della mostra sull'arte islamica al Museo Medievale di Bologna, di cui è il primo al mondo per numero di opere.

Quali sono i suoi progetti in questo momento?

A parte il sogno nel cassetto di tornare a vivere il sole, il mare e il colore intenso della terra del Salento, mi piacerebbe valorizzare la riscoperta della manualità, quindi dell'artigianalità, con l'apertura di una moderna bottega che divenga un centro di idee, storie e saperi, non per creare competizioni ma per favorire lo scambio di esperienze, affinché

ne traggano giovamento tutti i cittadini interessati e dove ciascuno ha l'occasione di divenire prezioso interlocutore della ricerca in cui si trova. La scuola della bottega insegna che la riuscita non è mai quella di uno solo, ma è di quanti lavorano alla realizzazione del progetto, ciascuno con le proprie competenze e specificità. E questa è sempre stata la forza dell'Italia.

#### IL VINO, L'AMORE E LA SESSUALITÀ

#### Viaggio nei territori che hanno dato i natali a nobili vini e a grandi poeti e scrittori

Il nostro viaggio alla ricerca dell'intreccio fra vino, amore e sessualità incomincia dalla Sicilia, in quel territorio che da Camporeale declina verso Alcamo, sulle dolci colline della Tenuta Rapitalà, dove si alternano argille e sabbie, con una composizione del suolo e un'esposizione perfette per la coltivazione dei vitigni più pregiati. Lo stesso nome Rapitalà (dall'arabo Rabidh-Allah "fiume di Allah", dal torrente che scorre tra i vigneti) testimonia che queste campagne furono coltivate fin dall'antichità. E, come se non bastasse, Laurent Hugues de la Gatinais (figlio di Hugues Bernard conte de la Gatinais e della nobile Luigia Guarrasi, che nel 1968 avviarono l'avventura di ricostruzione con criteri moderni della cantina distrutta dal terremoto del Belice) c'invita a brindare subito con un vino dalle grandi sensazioni, che ci danno immediata percezione di questa terra esprimendone il calore, la forza e la vastità: il Cielo Dalcamo, un Sauvignon e Catarratto che ha il colore delle rocce calcaree d'autunno, quando la natura si riprende dal caldo estenuante dell'estate e la rugiada mattutina fa risaltare l'ocra intenso delle argille.

Il suo sapore è caldo, ampio e profondo come possono dare solo le uve esposte a lungo al sole dell'autunno siciliano, più benevolo di quello aggressivo dell'estate.

Ma questo brindisi restituisce alla Sicilia anche un altro splendore, quello di crocevia fra le culture greca, latina, araba ed ebraica, di cui la corte palermitana di Federico II di Svevia fu uno dei massimi esempi fra il 1220 e il 1250. Qui trovarono rifugio i trobadour provenzali in esilio, grazie ai quali i poeti siciliani si accinsero a scrivere nella stessa maniera, dando l'opportunità al volgare di diventare pregevole e di essere degno della poesia. Ebbene, una delle prime testimonianze di questa lingua si trova nel Contrasto Rosa fresca aulentissima, attribuito proprio al poeta Cielo d'Alcamo, che ci porta nel dibattito giocoso fra un pretendente e una ragazza. Non è facile capire che cosa si dicano esattamente i due protagonisti, non solo perché parlano in siciliano antico, ma anche perché la loro lingua è ricca di allusioni che danno adito a interpretazioni differenti. Consideriamo che si tratta di un testo pervenutoci attraverso i Codici Laurenziano e Vaticano e che quindi



potrebbe anche risalire alla tradizione orale dei giullari, che avevano un ruolo importante nella diffusione della cultura e del pensiero.

Dario Fo non ha molti dubbi in questo senso e, nel suo Manuale minimo dell'attore, si diverte a seguire il critico Vincenzo De Bartholomaeis, secondo cui il giullare Cielo (o Ciullo) d'Alcamo si presentava in quel palcoscenico all'aperto che era la piazza del mercato travestito da gabelliere e, dopo aver sollevato una gamba appoggiandola con un piede sul ginocchio, tanto da somigliare a un fenicottero, alzava il lembo del suo gonnellone (l'astati, in siciliano antico) per scoprire, legato alla coscia, il libro mastro delle riscossioni e, rivolto a una madonna affacciata a una finestra, recitava: "Rosa fresca aulentissima ch'apàri inver' la state, le donne ti disìano, pulzèll' e maritate". Da qui il Premio Nobel fa partire la prima allusione oscena: la rosa desiderata da tutte le donne non è che "una parte vivace dell'apparato sessuale mascolo", dice. Ma chi può escludere che si tratti di una vera rosa? Tant'è che egli stesso aggiunge che, sotto la "stati", c'era davvero una rosa: il rito voleva che, all'ingresso del gabelliere, il fioraio gli facesse dono di una rosa come gesto di abbonimento e che egli la collocasse fra le pagine del "mastro", come segnalibro.

Quale sarà l'interpretazione che



più si avvicina alla realtà? Quando il gioco di parole sfiora l'ingegno, come in questo Contrasto citato anche da Dante nel De vulgari eloquentia, ciò che importa non è il significato, ma il viaggio straordinario che questi versi ci portano a compiere fin dalla prima strofa. Dinanzi ai secoli che hanno attraversato per giungere fino a noi, che importa se li recitava un giullare o se sono opera di un poeta di corte, se si avvalevano della lingua popolare per deridere quella aulica o se, al contrario, erano l'esercizio di un'elite che fingeva di parlare come il popolo? Importa molto di più il gioco incalzante di un contrasto che non sfocia mai in una contrapposizione fra uomo e donna o fra amore e sessualità. L'amore senza la sessualità assegnerebbe alla donna il ruolo di dama angelicata, da contrapporre alla donna di facili costumi, prediletta invece da chi crede in una sessualità senza l'amore. Dopo oltre settecento anni, la Tenuta Rapitalà dà un contributo inestimabile allo statuto delle donne nel testo occidentale: con il poeta Cielo d'Alcamo e con il vino a esso dedicato, le donne sono assunte nel cielo della parola, quindi non hanno più da rappresentare il positivo o il negativo, né da considerarsi o essere considerate vittime, ma risultano protagoniste di un dispositivo linguistico di grande bellezza e nobiltà.



#### SANDRA ALBANELLI ZINELLI

presidente dell'AIDDA (Associazione Imprenditrici e Donne Dirigenti d'Azienda) Delegazione Emilia Romagna, titolare di Zinelli tessuti Srl

# LE DONNE E IL SECONDO RINASCIMENTO

Lei è stata di recente rieletta, per il terzo mandato, presidente dell'AIDDA (Associazione Imprenditrici e Donne Dirigenti d'Azienda) Delegazione Emilia Romagna, dopo aver svolto il ruolo di vice presidente nazionale negli ultimi tre anni. Quali sono le principali attività della sua associazione?

L'AIDDA è nata cinquant'anni fa a Torino per consentire alle socie di essere rappresentate nelle istituzioni e formulare proposte che fossero ascoltate da chi ci governa. Nel 2000, per esempio, abbiamo redatto, insieme al Ministero del Lavoro, la Carta delle Pari Opportunità, che è stata recepita anche a Bruxelles, dove sono andata personalmente. Da allora, le consigliere per le Pari opportunità regionali e provinciali hanno compiuto veramente un grande lavoro per intervenire ovunque si siano verificate discriminazioni, non solo verso le donne, ma in generale. Abbiamo ottenuto tanti risultati: oggi le discriminazioni sul lavoro sono molto meno rispetto al passato, ma è chiaro che bisogna sempre fare di più, lavorare di più, perché in alcuni ambiti sembra di lottare contro i mulini a vento.

Può fare qualche esempio?

I problemi che oggi stanno affrontando le imprese sono tanti - dalla pressione fiscale alla burocrazia -, ma per le donne si aggiunge la difficoltà di conciliare lavoro e famiglia, soprattutto perché mancano le strutture che potrebbero dare un supporto inestimabile in questo senso. C'è carenza di asili nido e di servizi, non soltanto per le imprenditrici, ma anche per le lavoratrici che operano nel commercio. Per esempio, non ci sono asili nido che coprano la fascia oraria dalle 17.30 alle 19.30, per cui chi lavora in un negozio, se non ha un aiuto in casa, non sa dove portare i bambini. Ne parliamo da anni, ma finora non ci siamo sentiti affatto ascoltati. Già quindici anni fa, con i negozianti del centro storico di Bologna, proponemmo di aprire un asilo in centro per le lavoratrici, ma

abbiamo avuto tanti di quei problemi con la burocrazia che l'asilo sta ancora aspettando. E che dire della maternità delle imprenditrici? Una



Sandra Albanelli Zinelli

dipendente in qualche modo è tutelata, ma una commerciante, un'artigiana che lavora per conto proprio non ha cinque mesi di maternità stipendiati, ma neppure uno. Un governo attento dovrebbe in qualche modo tenerne conto, perché aiutando le donne si aiuta anche la famiglia e quindi l'intera società.

Il negozio Zinelli di Bologna è rinomato in tutto il mondo per i suoi tessuti made in Italy ed è una prova che il commercio di qualità resiste anche alle difficoltà dell'economia...

Abbiamo clienti che vengono dagli Stati Uniti per farsi confezionare camicie, abiti e biancheria per la casa su misura. Abbiamo anche molti clienti giapponesi e cinesi che, durante alcune fiere, tutti gli anni vengono a comprare le sete di Como. È paradossale che acquistino proprio le sete, ma è straordinario che, in un momento in cui tanti comprano dalla Cina, i cinesi cerchino i tessuti più belli in Italia. Comunque, le stesse sartorie italiane fanno fatica a trovare alcuni prodotti come per esempio il cashmere, non sono rima-



I nostri climatizzatori Fujitsu garantiscono sempre la massima potenza e i minimi consumi.

I nostri apparecchi di aria condizionata rispettano l'ambiente, sono silenziosi e funzionano in conformità con le ultime direttive europee.



DOVESI IMPIANTI - Via Manin 9/A - Casalecchio di Reno - Bologna Tel. 051.6120167 - info@dovesiimpianti.it - www.dovesiimpianti.it sti molti negozi che lo vendono, noi siamo fra i pochi, sperando di continuare.

Ma oggi non è facile. Se parliamo del centro storico di Bologna, non solo il commercio non ha agevolazioni e sostegno, ma non c'è neppure una particolare attenzione ai problemi del traffico e alla cura dell'aspetto estetico, che sono invece fondamentali per invogliare i cittadini e i turisti a passeggiare e acquistare in una città che potrebbe essere un salotto all'aperto, con i suoi portici che sono candidati come "patrimonio dell'umanità" Unesco. A livello nazionale non ne parliamo: non è un caso se nel 2013 sono stati chiusi ben 167 negozi al giorno. La recente manifestazione di Confcommercio a Roma rappresenta la realtà: lavoratori autonomi, commercianti, artigiani non vanno in piazza facilmente, se ci vanno vuol dire che sono proprio arrivati all'esasperazione, siamo arrivati all'esasperazione. Quando il numero delle chiusure supera quello delle aperture, l'allarme dovrebbe scattare subito per chi sta al governo, non ci vuole molto a capire che - se l'Italia si regge sulle piccole e medie imprese di produzione e del terziario, mentre le grandi aziende sono poche e stanno prendendo la strada della proprietà estera - è estremamente urgente incentivare i mestieri legati all'artigianato e al commercio. Le nostre radici sono nella bottega rinascimentale, qui sta il nostro valore aggiunto ancora oggi: nella particolarità dei nostri prodotti inconfondibili che non temono concorrenza, perché l'artista non ha concorrenti, ma solo clienti. Allora, non si può ignorare il declino in cui oggi versano quelle scuole artigianali in cui si sono formate intere generazioni di imprenditori di successo nella nostra provincia. Occorre ripartire da lì, ricominciare dalla scuola, dall'apprendistato nella bottega, che è luogo di incontro, di scambio e di arricchimento costante e dovrebbe essere il fiore all'occhiello del nostro paese per valorizzare il nostro patrimonio intellettuale. In questo senso, se si organizzano per rilanciare i mestieri che le hanno sempre viste protagoniste, le donne possono dare un contributo inestimabile al secondo rinascimento.

### MARINA DELL'ORLETTA

agente e consulente nel commercio internazionale

# METTIAMO IN CAMPO INVENTIVA, FANTASIA E TENACIA

Lei lavora da diversi anni all'estero come agente nel settore marmi e ceramica. Può darci una testimonianza della sua esperienza?

In un settore che, dopo una prima

fase di crescita esponenziale, è stato pesantemente toccato dalla crisi economica, i rapporti degli agenti con le aziende di cui erano monomandatari diventavano sempre più difficili. Accadeva spesso che alcuni clienti, divenuti importanti in termini di fatturato grazie al lavoro dell'agente, venissero gestiti direttamente dalle aziende a livello dirigenziale, scalzando la funzione intermediaria. Così,

nel 2001, ho deciso d'intraprendere una strada d'indipendenza, con tutti i disagi che questo poteva comportare, da quelle insite nel mercato attuale a quelle intrinseche al fatto di essere donna: l'aspetto della gestione familiare gioca un ruolo rilevante nell'organizzazione del proprio tempo lavorativo, soprattutto quando si sta lontano dai propri cari per lunghi periodi. Attualmente, collaboro, attraverso un distributore, con la HKS Architetti, un'azienda con sede a Dallas, ma operativa in tutto il mondo, che fa progetti per impianti sportivi come stadi di baseball e di basket e college universitari. La mia scelta di indipendenza implica una forte componente consulenziale, che impone uno sforzo triplo rispetto a quello che occorre quando si è monomandatari: mi capita che mi chiami direttamente il cliente – l'architetto – proponendo idee talvolta irrealizzabili e non economicamente sostenibili. Ma rispondo mettendo in campo inventiva, fantasia e tenacia.

Nel recente passato c'era la possibilità di avere una fotografia abbastanza realistica dell'andamento del mercato a medio periodo e di prevedere di conseguenza il proprio guadagno. Purtroppo adesso non è più possibile: la prospettiva è giornaliera, la sfida continua e lo sforzo



Marina Dell'Orletta

costante.

Gli investimenti oggi nel nostro paese sono dedicati a prodotti sempre più tecnologici, a discapito dell'area commerciale: io lavoro ancora con alcune aziende di Sassuolo che fabbricano prodotti meravigliosi, ma in cui la forza vendita non ha un coordinamento, un management illuminato, e manca la comunicazione verso gli agenti. Se ci fosse maggiore ascolto da parte dell'azienda, questo si tradurrebbe in breve tempo in profitto economico, invece c'è un approccio rigido, che costringe gli agenti a vincolare l'offerta all'obiettivo di esaurire il surplus produttivo.

Questa è una strategia involutiva: occorrerebbe invece partire dall'analisi dei gusti, delle necessità e delle abitudini del cliente, per modulare di conseguenza la produzione industriale.

Lavorando con gli Stati Uniti, ho riscontrato una maggiore predisposizione ad accogliere le sfide della trasformazione e un'assenza di pregiudizi dettati dai ruoli: una lezione che al provincialismo del nostro paese gioverebbe moltissimo.

# patrimonio/protezione

# la serenità allunga la vita proteggi oggi il tuo domani



STUDIO R.C. di Roberta Farinella e C. s.a.s.

Axa Assicurazioni Agenzia Generale Bologna B Ag.3317 Tel. 051254724 - 051251394 Fax 051254282 email: ag3317@axa-agenzie.it



#### **Bruna Lami**

amministratore di Moderna Distribuzione, Carpi (MO), vicepresidente di Confcommercio Imprese per l'Italia Ascom Modena

## L'ALLEANZA FRA LE DONNE E I GIOVANI RENDE VINCENTE IL MADE IN ITALY

Dal 20 maggio 2012, come amministratore di Moderna Distribuzione ha dovuto affrontare difficoltà impensabili: quattro dei vostri dieci punti vendita in provincia di Modena erano stati colpiti dal terremoto. Come lei racconta nel cortometraggio XX settembre, lo sforzo per far ripartire quattro negozi rimasti chiusi per due mesi è stato enorme, considerando che hanno sede in luoghi che si erano svuotati e dove la ripresa è stata lentissima, anche perché molte persone avevano perso il lavoro e non avevano ancora la capacità di spesa di prima. Nonostante tutto, il 9 ottobre 2013 lei ha inaugurato la riapertura di un punto vendita in centro a Carpi, completamente ristrutturato con criteri avanzati di sostenibilità energetica e ambientale. Un'ulteriore prova che gli imprenditori e le imprenditrici di questa provincia non si fermano neanche dinanzi al terremoto, anzi, diventano ancora più combattivi...

È vero, la forza dei nostri imprenditori non viene mai meno e il rilancio è costante. Purtroppo, devono fare i conti ogni giorno con la lentezza della burocrazia, il costo del lavoro e lo scarso sostegno delle istituzioni. Tutto questo in uno scenario di mercato che richiederebbe tanta semplicità, anziché complicazioni. Se, da una parte, negli ultimi anni sono aumentati i finanziamenti dell'Unione Europea destinati a finanziare progetti imprenditoriali o sociali, dall'altra, la difficoltà ad accedere ai bandi - anche a causa della scarsa informazione presso le istituzioni locali, che invece dovrebbero promuovere a gran voce dispositivi per lo sviluppo dell'economia territoriale -, una buona parte di quote stanziate non è stata assegnata per mancanza di adesioni. Come Ascom Confcommercio Modena, stiamo lavorando per partecipare ai bandi del Programma 2014/2020, perché venga finanziata l'apertura di un asilo nido in centro storico, un'iniziativa a beneficio di tutti i cittadini di questa zona della città ancora priva di scuole dell'infanzia. Non abbiamo potuto contare su nes-

sun tipo di supporto da parte delle istituzioni locali, che si sono dimostrate disinformate e noncuranti verso un obiettivo – quello di arricchire di servizi il centro città – che gioca anche a loro favore.

Come donna imprenditrice, ha qualche proposta che possa favorire i giovani, in modo che possano trovare i dispositivi di accoglienza necessari ad esercitare i propri talenti all'interno delle aziende?

Le donne imprenditrici devono trovare un'alleanza con i giovani, nella prospettiva di dare continuità alle proprie aziende e di rivitalizzare il tessuto economico del nostro paese. Il talento è presente nelle nuove generazioni, esattamente come lo era in quelle passate, oggi manca la capacità da parte della politica e dell'impresa di accoglierlo e valorizzarlo, di mettere a disposizione l'humus adatto affinché le abilità tecniche e innovative possano svilupparsi. Se i giovani sono demotivati e sfiduciati, non hanno l'entusiasmo per cercare nuove occasioni o per inventarsi un lavoro e trovare la propria strada. Ci sono esempi reali che testimoniano come questo sia possibile, storie di giovani italiani che dalla provincia hanno portato le proprie idee di business nel mondo. Mi ha colpito l'esperienza di un gruppo di ragazzi siciliani, che ha escogitato un software in grado di modulare la proposta pubblicitaria a seconda del target di utenza: ora questo sistema è presente sui taxi di New York, e stanno ricevendo offerte da multinazionali per l'acquisto del brevetto. Questo è un modello di riuscita auspicabile: le

idee geniali dei nostri giovani che decidono di rimanere in Italia, ma che sanno di poter giocare la loro partita nel mercato del mondo.

Mi piacerebbe provare in prima persona a riscrivere le regole partendo dalla mia azienda: accogliere le giovani risorse e aprire una strada orientata alla crescita.

Qual è il contributo che le imprenditrici del terziario possono dare all'integrazione e alla valorizzazione delle nostre eccellenze?



Bruna Lami

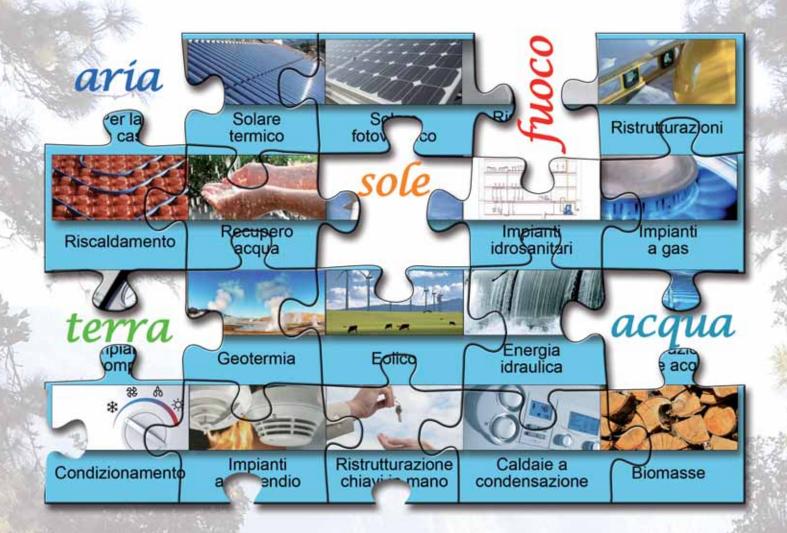
Sarebbe interessante incentivare l'utilizzo dell'e-commerce per la vendita all'estero dei prodotti made in Italy. Viviamo in un territorio di eccellenze agroalimentari, di grandi caratterizzazioni locali, che non sono sufficientemente conosciute nel mondo. Soltanto alcuni distretti riescono nella diffusione e nella promozione del prodotto tipico, in maniera che arrivi anche al di fuori dei confini nazionali: pensiamo al Parmigiano Reggiano o al prosciutto di Parma.

È interessante l'idea che ha adottato la Camera di Commercio di Modena di mettere in rete tutte le nostre tipicità e proporle in un'unica sede (il Palatipico), attraverso un coordinamento condiviso e razionale. Anche qui può giovare un'alleanza, come quella tra le donne e i giovani, tra produttori, tra tipicità, che possa rendere vincente il made in Italy, presentandolo sui mercati internazionali senza quelle inutili frammentazioni, che all'estero non vengono colte, creano soltanto disorientamento e fanno perdere efficacia al messaggio che deve servire a valorizzare la qualità del prodotto.



# Da oltre 50 anni, con passione

studiamo, sperimentiamo e installiamo soluzioni ideali e sensibili al risparmio energetico per aziende e privati



IMPIANTI INNOVATIVI AD ENERGIE RINNOVABILI
IMPIANTI IDROSANITARI, GAS, RISCALDAMENTO, CONDIZIONAMENTO
ANTINCENDIO, DEPURAZIONE ARIA E ACQUA
CALDAIE A CONDENSAZIONE, LEGNA E PELLET
LAVORI EDILI E RIQUALIFICAZIONI ENERGETICHE COMPLETE



Via Porrettana, 424 - Casalecchio di Reno (BO)
Tel. 051.571285 - Fax 051.6130656
www.tagliavinisrl.com - info@tagliavinisrl.com

### IL "COMPASSO" DI FIUMALBO

Lei è direttrice e chef Hotel Bristol di Dogana, frazione di Fiumalbo, riconosciuto fra i Borghi più belli d'Italia, Città d'Arte e Città Arancione. A partire dalla sua esperienza, in che modo l'ospitalità contribuisce allo sviluppo del turismo in un territorio?

Ho ereditato l'hotel Bristol dai miei genitori, che lo hanno costruito oltre cinquant'anni fa e lo hanno gestito fino alla scomparsa di mio padre. Per fare questo lavoro occorre tanto entusiasmo e una grande passione per l'accoglienza. Solo così un albergo diventa uno strumento di promozione del territorio, anziché restare un "immobile". Non a caso, ancora oggi, nell'era della tecnologia e delle comunicazioni veloci, dove il marketing passa attraverso internet, la pubblicità migliore per un hotel come il nostro è il passaparola. Chi viene a trovarci è in viaggio, ma anche noi dobbiamo essere in viaggio, parlando con loro, dando quelle attenzioni e instaurando quello scambio che arricchisce costantemente noi e loro. Ecco perché i nostri clienti sono soddisfatti e tornano sempre, anno dopo anno, generazione dopo generazione, tanto che a volte nasce una vera e propria amicizia.

È chiaro che il cliente che si sente accolto in un hotel o in un ristorante porta con sé un ricordo piacevole

anche della città. Questo vuol dire che non bastano le bellezze di un territorio per far crescere il turismo, occorre anche l'eccellenza dei servizi e un'ospitalità memorabile. Con questo valore aggiunto, Fiumalbo può essere promosso con forza e decisione anche per un'altra caratteristica: è situato alla punta di un ipotetico compasso. "Il compasso" è il nome che abbiamo dato a un progetto per la sua valorizzazione, perché da lì si possono raggiungere nel-

l'arco massimo di due ore le più belle località dell'Appennino Tosco Emiliano, come l'Abetone, Sestola e Riolunato, e meravigliose città d'arte e di cultura, come Firenze, Pisa, Lucca, Reggio Emilia e Parma, per approfittare di ogni tipo di opportunità in ogni stagione. Dalle passeggiate in montagna d'estate alle piste

da sci in inverno, dagli itinerari enogastronomici alle visite a mostre e monumenti, il ventaglio di scelta è veramente ampio e, se fosse proposto con maggiore efficacia, permetterebbe al nostro comune di invertire la tendenza che lo vede sempre meno popolato e sempre più abbandonato da abitanti che non riescono più a scommettere nell'avvenire,



Simona Nardini

mentre i turisti italiani e stranieri sono assolutamente colpiti dalla nostra ricchezza e varietà. Per questo abbiamo presentato il progetto "Il compasso" in sede regionale per trovare una via del rilancio, che renda di nuovo viva la speranza nella valorizzazione di tradizioni e leggende di un paese mitico.

## CLAUDIA MIGLIA

presidente del Comitato EmiliAmo

## **EMILIAMO DUE ANNI DOPO**



Claudia Miglia

In seguito al terremoto che ha colpito l'Emilia nel maggio 2012, lei ha fondato con altre donne imprenditrici EmiliAmo. Può fare il punto dell'esperienza a quasi due anni di distanza?

EmiliAmo è il più bel progetto della mia vita, faticosissimo, ma meraviglioso sotto il profilo umano. Tante volte abbiamo detto: "Basta, siamo esauste, si chiude", poi ci riuniamo e torniamo a sorridere, a piangere, a inventare, tutto in una serata magari, e andiamo sempre a casa con il sorriso, perché ciascuna è fiera di sé, della propria gente, della propria terra e della sua voglia di reagire.

EmiliAmo raggruppa oltre 700 attività di impresa a oggi, unite dal dolore vissuto nel terremoto 2012 e nell'alluvione 2014, ma non solo. Le donne EmiliAmo EmiliAmo è formato al 90 per cento da donne - sono agguerrite, determinate, pronte a compiere sacrifici e focalizzate all'obiettivo. Ma non dimenticano di essere donne, mamme, compagne, donne di casa. Essere in squadra insieme aiuta a non sentirsi sole, ad avere obiettivi comuni. Trovarsi all'improvviso da sole è durissima, essere in squadra alleggerisce tutto, per quanto possibile, ti fa vedere la luce in fondo al tunnel, ti fa capire che, non si sa

# Claudia Prati

responsabile commerciale della Hellis Sas, Sassuolo (MO)

# EMILIAMO

## il Cuore delle Donne Emiliane

come, ma in qualche modo ce la farai. Abbiamo organizzato mercatini incredibili per vendere prodotti salvati dal terremoto, abbiamo fatto i tortellini in piazza, per vivere insieme momenti semplici della nostra storia, attivato pesche fra le attività dei paesi colpiti per riattivare il commercio e la voglia di vita. Ciascuna ha incassato i propri soldi: gli emiliani preferiscono lavorare con dignità piuttosto che accettare l'elemosina.

EmiliAmo ha un'organizzaizone piramidale: in ciascun paese c'è una referente EmiliAmo che ha un'attività nel paese stesso. Capillarità sul territorio è una delle nostre parole chiave. Io sono a capo delle referenti. La gerarchia è importante perché ciascuna abbia un ruolo. Ciascuna donna che aderisce ha un incarico a seconda dei casi e delle situazioni. Cosa fa sì che esista un equilibrio? Il rispetto reciproco. Ciascuna di noi sa quanto sia difficile lavorare in proprio e sa che remiamo tutte nella stessa direzione. È un feeling atipico per un grande gruppo di donne.

# IL GUSTO DELL'INCONTRO

Lei è responsabile commerciale della Hellis, distributore di componenti elettronici dal 1976 e riferimento per clienti di diversi settori. Può darci una testimonianza della sua esperienza di giovane imprenditrice in un settore di cui si occupano prevalentemente gli uomini?

Da dieci anni, insieme a mio fratello, stiamo lavorando per proseguire e fare crescere l'attività avviata da nostro padre nel 1976. Per poter offrire alle aziende nostre clienti – che operano in Emilia, in Toscana e nelle Marche – le soluzioni più idonee alle loro necessità, siamo divenuti anche partner di fornitori importanti italiani e di altri paesi, con cui collaboriamo costantemente.

Ouando ho incominciato a lavorare, nel 1992, sicuramente non è stato facile: allora erano veramente poche le donne in un settore tecnico come il nostro, ho dovuto lottare per guadagnare la fiducia dei clienti che non credevano che una "ragazzina" potesse aiutarli a risolvere problemi importanti. Devo dire che comunque è stato importante il contributo di mio padre, oltre alle prove sul campo che ho dovuto dare. Ma una cosa era certa, fin dall'inizio, non avevo nessuna intenzione di restare dietro una scrivania, per me il gusto dell'incontro era e rimane impagabile. Oggi si lavora molto anche a distanza, ma preferisco incontrare i

clienti, sapere chi c'è dall'altra parte del telefono e cogliere qualsiasi occasione di arricchimento reciproco. Se si evita il confronto, proteggendosi con una mail – magari per paura di sentirsi dire di no o di prendersi una responsabilità rispetto a



Claudia Prati

un problema – non c'è crescita, ma chiusura. Forse le donne sono avvantaggiate in questo, si confrontano ciascun giorno con i problemi più svariati e non hanno paura di fare brutta figura: tendono a risolverli, anziché affannarsi per capire di chi è la colpa.

Come imprenditrice, quale pensa che sia la battaglia più urgente da fare in questo momento?

La lotta da cui nessuna impresa può esimersi oggi è quella alla burocrazia. Per fare un esempio, le nostre istituzioni non solo non ci danno una mano negli investimenti, ma rendono talmente complicati gli iter per l'accesso ai finanziamenti pubblici che diventa letteralmente impossibile usufruirne, senza interpellare consulenti da pagare profumatamente perché seguano le pratiche necessarie; tutto questo senza nessuna garanzia di vincere il bando o, in caso di successo, di ottenere le erogazioni in tempi utili per evitare costi insostenibili del denaro che magari l'impresa è riuscita miracolosamente a farsi anticipare dalla banca.



Alfonso Frasnedi, Frammento nel sole, olio su tela, cm. 65x50, 1957

#### GRANDI IDEE PER IL COMMERCIO

Oltre a gestire tre negozi di abbigliamento e uno di sartoria maschile, lei è presidente dell'associazione Vignola Grandi Idee, che dal 2000 promuove la combinazione fra il commercio e la valorizzazione del territorio. Quali sono le principali iniziative?

La crisi del commercio oggi è sotto gli occhi di tutti: una vetrina che si chiude è una luce che si spegne nel cuore di una città. Nel 2000, abbiamo fondato l'Associazione (che oggi conta più di cento operatori del settore) per rilanciare la funzione del commercio come parte integrante del tessuto di una città. Fin da subito, abbiamo chiesto sforzo enorme da parte non solo dei commercianti (che nella nostra associazione sono più di cento), ma anche dell'amministrazione comunale e di altri attori dell'economia.

E il tempo ci ha dato ragione: questa condivisione è servita a fare arrivare primi i vari progetti che abbiamo presentato in Regione e in Provincia e a ottenere risultati importanti, anche se c'è ancora molto da lavorare. A parte la Festa della fioritura, tutte le altre iniziative note, non solo a livello provinciale, sono organizzate da noi: ricordo una delle più seguite, Bambinopoli, che offre un weekend interamente gratuito nella città di Vignola alle famiglie e ai loro bambini. L'aumento costante del numero di accessi di anno in anno è la prova che le opportunità messe a disposizione sono talmente tante (laboratori, giochi, attività proposte dalle associazioni di volontariato e tanto divertimento) che le famiglie tornano anche per fare quello che non sono riuscite a fare il primo anno. Questa, come tutte le nostre iniziative, non è solo di marketing commerciale, ma anche di marketing territoriale, perché richiama 10.000 persone anche da fuori regione.

Ho sempre sostenuto che il commercio deve dare prima di prendere e che, se andiamo in una città in cui stiamo bene perché è ordinata, pulita, ben illuminata, entriamo nei negozi e siamo serviti bene, allora non c'è la concorrenza con i centri commerciali o gli outlet, che hanno praticamente ricostruito le piazze di una volta.

Però è vero che in tanti anni molte città non sono riuscite a creare un indotto in grado di sostenere i commercianti con servizi indispensabili



Gloria Vignali

a loro e alle loro famiglie. Per questo, pur sapendo che Vignola Grandi Idee non è la panacea di tutti i mali, quantomeno ha evitato che il tessuto urbano subisse un deterioramento come quello di tante altre città, che poi sono costrette a dare grandi incentivi per riaprire le attività, con la complicazione che, purtroppo, una volta chiuso il negozio, difficilmente il commerciante ritrova nuovi stimoli.

## LAURA SANTAROSSA

.....

agente di commercio

## LA SIGNORA DEI VINI



Laura Santarossa

Lei è l'unica agente donna di una delle più importanti aziende italiane del settore dei vini...

Nel mio settore sono molte le

donne che si occupano dell'immagine, del marketing e della comunicazione, mentre gli ambiti tecnici sono riservati quasi esclusivamente agli uomini. Io, però, sono diventata sommelier, perché volevo approfondire la conoscenza del prodotto che propongo, anche se devo constatare che non è facile, bisogna mantenere alta la guardia e proseguire con

tenacia. Ma per me rappresenta una sfida, per di più in una congiuntura economica sfavorevole anche per i consumi di beni di prima necessità.

Tuttavia, qualche piccolo vantaggio per la "Signora dei vini", come mi chiamano, ogni tanto arriva: come per esempio essere ricevuta dai clienti prima dei colleghi uomini. È una forma di riconoscimento che ripaga in parte per il maggiore sforzo che le donne devono compiere per gestire più problemi in simultanea, trovando soluzioni ingegnose.

C'è un contributo che le donne possono dare per una maggiore e proficua collaborazione fra vari ambiti del commer-

Certamente. Le donne possono favorire la cultura dell'integrazione. Per esempio, una persona molto brava nelle composizioni floreali potrebbe abbinare le sue proposte a quelle di un wedding planner, di un ristorante e di un fotografo e costruire insieme l'offerta a seconda delle esigenze dei clienti. Tuttavia, la spin-

# GAYA CAFE PROJECT Bio Art Restaurant

annuncia

# Ristorante Biologico NaturaSi

Tutti gli appuntamenti nel nostro nuovo sito

# Ristorante

- Cucina vegetariana biologica
- Piatti veloci anche da asporto a pranzo
  - · Menu alla carta a cena
    - · Parcheggio riservato

# Pizzeria Vegetariana Biologica

- · Pizza bio al kamut e al farro
  - Impasti con lievitazione minima 24h
    - Servizio da asporto

# Spazio Relax

- Libreria Tematica
- Degustazione di the, tisane e dolci fatti in casa

# Corsi e Conferenze

- Ricca programmazione di corsi e conferenze
  - Sala riservata

Via Savena Antico, 15 - 40139 Bologna Tel. 051.0450888 fgbsrl@hotmail.com - www.gayacafe.it

ta alla collaborazione ancora non è molto diffusa nel commercio, permane la gelosia, come se occorresse custodire chissà quale segreto. La riuscita nella vendita invece ha bisogno dello scambio costante, perché un patrimonio non trasmesso non è valorizzato. Forse le donne hanno il vantaggio di una maggiore capacità di ascolto, ma la gelosia resta uno scoglio da superare che impedisce di essere unite: gli uomini hanno il bello della solidarietà fra compagni di squadra, mentre le donne a volte rischiano di litigare persino con loro stesse. Per questo una delle cose che dovremmo imparare da loro è non prendersi troppo sul serio da una parte e combattere unite dall'altra. Anche perché di battaglie da fare ne abbiamo: basti pensare al paradosso che lo stato chiede le tasse sul presunto ricavo a una lavoratrice indipendente che, dopo aver versato i contributi per vent'anni, percepisce solo 2.000 euro di maternità, lavorando fino a una settimana prima di partorire e tornando a lavorare subito dopo, mentre sta ancora allattando.

### ISABELLA GILIBERTI

direttrice dell'Hotel Zoello, Settecani (MO)

## OCCORRONO RISPOSTE URGENTI PER IL SETTORE ALBERGHIERO

Qual è la difficoltà che sta incontrando in questo momento il settore alberghiero e cosa propone per affrontarla?

La difficoltà principale è il sovraccarico di tasse e imposte. Nonostante i cali di fatturato, le spese di gestione sono fisse e gravate da altre voci di spesa assurde, come i singoli abbonamenti RAI per i numerosi televisori dell'albergo. Le camere di un albergo raramente sono tutte piene. Nel nostro, mediamente, si riempiono 15, 20 camere al giorno su 60. Allora, il fisco dovrebbe valutare le presenze negli alberghi e calcolare il dovuto creando scaglioni di tassazione differenziati. Un'altra tassa calcolata in modo assolutamente assurdo è quella sui rifiuti, perché si paga in base alla superficie, mentre i rifiuti prodotti da una persona che occupa una



Isabella Giliberti

stanza d'albergo sono veramente minimi. A questo aggiungiamo la SIAE, che esige i diritti sulla filodiffusione, le trasmissioni televisive e persino le musiche dei centralini telefonici.

Tutto questo si paga anche se c'è la crisi, che determina non solo un calo delle presenze, ma anche i pagamenti ritardati o mancati del conto da parte di molti clienti. Alcuni pagano a 120, 180 giorni, mentre le spese rimangono invariate anche nelle scadenze. Per non parlare dell'eventualità in cui, come ci è accaduto l'anno scorso, un cliente importante, un'azienda, fallì senza avere saldato una cifra notevole. Nonostante questo, per le nostre leggi la cifra dovuta, anche se non incassata, andò a reddito e dovemmo pagare tasse e anticipi. Questo fenomeno è diventato tanto più grave da quando c'è la non perseguibilità del reo per l'esiguità del reato, come avviene per singole persone che non pagano il conto dell'albergo. Andando avanti di questo passo, presto saremo in ginocchio, anche in mancanza di liquidità di cassa. Per questo spero almeno che venga accettata la proposta di stornare dal reddito tassabile le cifre non pagate dalla clientela, quindi di pagare le tasse non in base al fatturato, ma all'incasso effettivo.



Alfonso Frasnedi, Senza titolo, acrilico su tela, cm. 65x80 (part.)



# SEMPLICEMENTE ARREDARE

ARREDAMENTO LUCI **PAVIMENTI** RIVESTIMENTI BAGNO **TENDE** PITTURE SPECIALI

GANDINI ARREDAMENTI VIA PERSICETANA VECCHIA 20/7 BOLOGNA 051 404608 INFO@GANDINIARREDAMENTI.IT WWW.GANDINIARREDAMENTI.IT

Poliform Varenna







#### MARIO MAZZUCCHI

titolare di Tecnofinestra (Modena e Spilamberto)

# TECNOFINESTRA A SUPPORTO DI ARCHITETTI E PROGETTISTI

Oggi la progettazione ha regole rigide alle quali gli architetti devono rispondere, coniugandole con le irrinunciabili esigenze estetiche. Il loro compito diventa ancora più difficile quando sono impegnati nel restauro di beni vincolati o che si trovano in aree colpite dal sisma e che, per avere diritto ai finanziamenti pubblici, devono rispettare tutti i criteri stabiliti dalle autorità locali, oltre che dalle normative vigenti in materia, comprese quelle sul risparmio energetico.

Quale supporto può offrire Tecnofinestra ai progettisti nella scelta dei serramenti, con la sua esperienza di fornitore storico per oltre 15.000 famiglie nella provincia di Modena?

Nei grandi progetti di riqualificazione di palazzi storici, edifici o interi condomini che si trovano in zone colpite dal sisma, Tecnofinestra mette a disposizione degli architetti e degli ingegneri tutta la propria professionalità e la vasta conoscenza sia dei materiali sia delle tecnologie, che oggi fanno dell'infisso un protagonista della cosiddetta casa passiva, quella che assicura il massimo isolamento degli edifici. La gamma di serramenti performanti in PVC, alluminio o legno che possiamo offrire è davvero incredibile, così come le differenti combinazioni che i progettisti possono ottenere, in base alle esigenze e alle caratteristiche dell'involucro. Quando partecipiamo a un progetto di riqualificazione, non solo siamo pronti a dare suggerimenti, ma prestiamo la nostra attenzione per raggiungere la massima qualità in tutte le fasi, a partire dalla scelta del prodotto per arrivare all'installazione.

Abbiamo prodotti altamente innovativi che permettono di realizzare la posa in opera certificata: anche se ancora non esiste un vero e proprio ente certificatore in questo senso, ci stiamo attrezzando per ottenerla attraverso l'ente certificatore di Rosenheim, in Germania. Intanto seguiamo con molta attenzione i nostri posatori – che hanno già fre-

quentato i corsi organizzati dall'Asso PVC – nell'applicazione del serramento sui muri perché se il montaggio di una finestra certificata non avviene a regola d'arte, si annulla l'intero vantaggio della certificazione dell'infisso.

Oggi l'attenzione al montaggio è estrema, proprio per evitare la trasmittanza termica. Persino nelle porte blindate, che devono continuare a garantire la massima sicurezza, al grande telaio in ferro è stato sostituito un controtelaio a taglio termico, che garantisce un alto grado di isolamento. Nel montaggio delle finestre evitare che il davanzale entri in contatto con l'interno ed eseguire nastrature con copriband su tutto il perimetro che consente un perfetto isolamento sia termico sia acustico.

Nella loro opera di restauro di palazzi storici, spesso gli architetti si trovano nella difficoltà di inserire serramenti che nella forma e nel colore rispecchino quelli originali in legno, da sostituire perché ammalorati. Può fare qualche esempio delle proposte più innovative da suggerire?

La Finstral, uno dei nostri partner più importanti, ha una gamma veramente straordinaria di serramenti in PVC, un materiale che ha fatto molta strada dal 1913, quando fu brevettato da un tedesco, tanto che oggi, per le sue elevate prestazioni, è gradito sia ai produttori sia agli ecologisti, che vedono superate le controindicazioni che si riscontravano negli anni scorsi. Per alcune case d'epoca, la Finstral ha appositamente studiato, nella serie TOP 72, un serramento in PVC goffrato bianco perla con il nodo History. Nella stessa serie TOP 72, si può montare un'anta Nova-line, con l'applicazione del vetro direttamente sull'anta che offre una maggiore visibilità, rispetto al telaio tradizionale in cui il serramento veniva montato sul telaio: avendo un'applicazione esterna al telaio, riduce l'ingombro e lascia maggiore spazio per il vetro.

Questa soluzione è particolarmente interessante nei restauri, dove si è costretti a ridurre la superficie vetrata rispetto agli infissi originali, perché anticamente si usavano serramenti con spessori inferiori di quelli imposti dai moderni criteri di costruzione.

La Garofoli, con 50 collezioni di modelli diversi di porte interne, è un altro nostro fiore all'occhiello, che ci permette di dare grande collaborazione ai progettisti per completare e arredare gli interni dei fabbricati con design adeguato.

Tecnofinestra è un esempio dell'ampio ventaglio che un rivenditore di serramenti organizzato può offrire nella riqualificazione degli edifici. Consulenza, qualità e servizio nella scelta dei prodotti, concentrati in un unico fornitore, sono la garanzia per la buona riuscita di ogni progetto.



Tecnofinestra è a Modena (via Bembo 24) e a Spilamberto (via Modenese 1046)



# Tu pensa alla tua impresa. A darle lustro ci pensiamo noi.

OSCAR MELE 340.6947008

www.realclean.it - e-mail: info@realclean.it Tel. 051.6010672 - Fax 051.6022275 - Cell. 340.6947008 Via Del Fonditore, 3 - Bologna

#### GIANCARLO MASELLI

docente in Diagnosi e monitoraggio delle strutture, Università di Modena e Reggio Emilia, presidente della Giancarlo Maselli Srl, Nonantola (MO)

# UN PIONIERE NELLA DIAGNOSTICA PER IL RESTAURO E IL CONSOLIDAMENTO SISMICO

Fin dagli anni ottanta, lei è stato pioniere nelle indagini diagnostiche sui più importanti monumenti, siti archeologici, artistici e storici d'Italia e di altri paesi: il Duomo di Milano, il grattacielo Pirelli, il Louvre di Parigi e la cattedrale di Santiago di Compostela, solo per citarne alcuni...

Nel 1986, mi trovavo a Milano nell'ambito di un itinerario di addestramento professionale atto a divulgare nelle principali città d'Italia le nuove tecnologie di diagnostica per il restauro. Nel mio intervento al convegno presentai l'impiego della tecnologia all'infrarosso per la mappatura dei distacchi incipienti dei rivestimenti storici. Al termine del convegno, un ingegnere mi chiese se fosse possibile applicare questa tecnologia al Duomo che, a causa delle coperture fatiscenti, aveva gli intonaci quattrocenteschi infiltrati d'acqua. Gli intonaci si staccavano e ogni giorno cadevano frammenti dalle volte alte quarantacinque metri. In seguito al primo sopraluogo, avviammo la diagnostica su una singola volta. Con appositi generatori scaldavamo la superficie di circa 100 metri quadrati e con un teleobiettivo eseguivamo la termografia da terra, tecnica assolutamente pionieristica all'epoca. Dopo aver letto il rapporto dei difetti rilevati, due mesi dopo ci richiesero di eseguire la termografia di tutte le volte, circa venticinque. E così facemmo, organizzando il lavoro in modo industriale, con un contenimento dei costi e un lavoro di squadra con i loro tecnici.

Quanto è importante il supporto che voi offrite per le verifiche statiche e la

progettazione degli interventi di restauro, consolidamento e collaudo finale per evitare crolli e altri disastri?

Considerando che l'Italia è una biella fra l'Africa e l'Europa, dobbiamo tenere conto della frequenza con cui dovremo affrontare gli eventi sismici. È i terremoti inevitabilmente mettono in luce ciò che è stato edificato male e in seguito non è stato controllato adeguatamente. Purtroppo, quando si parla di manutenzione degli edifici abitati spesso si presta attenzione alle facciate e agli aspetti estetici, ma non alla struttura.

Solo di recente, la Regione

proposito, e ricordo un titolo di "Betagamma", la rivista dei Beni culturali, che recitava: "Conoscere per non intervenire". Durante la prima repubblica purtroppo i restauri non erano preceduti da uno studio preliminare, per cui i cantieri erano in evoluzione giornaliera: progetti che erano stati finanziati per tre miliardi finivano per costarne venti. Cambiare questo approccio ha richiesto un'importante battaglia, ma il tempo ci ha dato ragione. Anche se lo sforzo è stato enorme e siamo stati pionieri non solo nell'utilizzo della diagnostica, ma anche nell'insegnamento e nella diffusione. Ora, a partire dalla legge Merloni, fortunatamente l'approccio è cambiato. Per esempio, per la chiesa di Santa Maria delle Grazie, la soprintendenza del Friuli Venezia



Giancarlo Maselli a Santiago di Compostela

Lombardia sta considerando una normativa in cui si prevedono contributi anche per il restauro strutturale: sarebbe una novità assoluta rispetto al quadro attuale.

Il controllo diagnostico consente di monitorare i palazzi e gli edifici storici prima che si verifichino eventi tragici e, in fase di progettazione dei miglioramenti sismici, permette di capire dove e come intervenire.

Ho scritto diversi articoli a questo

Giulia ci ha chiesto di eseguire una diagnostica completa. In questo modo potremo poi procedere a un progetto di restauro basato sulla conoscenza di tutti i componenti della struttura: le fondazioni, il terreno, le murature, i mosaici, i legni pigmentati. Lo stesso approccio che sempre più viene adottato per progettare al meglio gli interventi di adeguamento sismico con gli strumenti dell'accertamenti diagnostico.

INDAGINI GEO DIAGNOSTICHE E STRUTTURALI SUL COSTRUITO

GIANCARLO MASELLI SRL -DIAGNOSTICA & ENGINEERING- MODENA





# ARDEA RISPONDE ALLE DOMANDE DEGLI ARCHITETTI SU CASI DI APPLICAZIONE DEI COMPOSITI

Come si possono progettare e dimensionare i rinforzi in fibra di carbonio?

La tecnologia è nota e le modalità di calcolo e di verifica sono supportati da documenti tecnici ufficiali tra cui le Istruzioni per la Progettazione, l'Esecuzione e il Controllo di Interventi di Consolidamento Statico mediante l'utilizzo di Compositi Fibrorinforzati CNR DT/200.

La novità più importante per un tecnico è rappresentata dalla possibilità di progettare il materiale di rinforzo definendone la geometria e la composizione. In funzione del particolare problema da risolvere, il progettista può scegliere tra diverse tipologia di fibre di rinforzo (vetro, aramide, carbonio) o combinazioni di tali fibre, può definire come deve essere fatto il rinforzo (tessuti unidirezionali, bidirezionali, multiassiali), può definire la quantità di rinforzo e la sua distribuzione nel tessuto, può scegliere la matrice, quindi in definitiva progetta il materiale di rinforzo in funzione dell'obiettivo prestazionale da raggiungere.

Nel progettare il rinforzo, uno dei parametri più importanti è la definizione della sezione di rinforzo da applicare. Attenendoci agli aspetti prettamente tecnologici, le schede tecniche dei vari tipi di rinforzo riportano lo spessore della fibra, che si ricava dal peso del nastro diviso per la densità della fibra, il carico di rottura, il modulo elastico e la deformazione ultima. Questi ultimi parametri devono essere sempre riferiti al nastro di rinforzo e non al singolo filo che compone il tessuto.

Come si può definire un capitolato di progetto dopo aver dimensionato il rinforzo?

Una volta progettato il tessuto e scelta la matrice, un'altra opportunità per il progettista, sempre in funzione dell'obiettivo che si è prefisso, è rappresentata dalla definizione del ciclo di applicazione. Ciclo di applicazione che di volta in volta potrà essere calibrato in funzione dello specifico problema strutturale da risolvere. Non esiste quindi un'unica procedura standard valida per tutte le applicazioni bensì numerose possibili soluzioni tecnologiche a disposizione delle specifiche esigenze del progettista. La compilazione del capitolato è un aspetto essenziale del lavoro del progettista perché garantisce che quanto viene stabilito verrà poi effettivamente realizzato in cantiere: il capitolato non si può limitare a fornire informazioni generiche tipo 'applicazione di rinforzo in carbonio' o 'applicazione di nastro in carbonio', come spesso accade, bensì deve definire la tipologia del rinforzo (carbonio, vetro, aramide), la grammatura, le dimensioni geometriche, le caratteristiche meccaniche e infine le modalità applicative.

Nei capitolati regionali delle zone terremotate sono definiti i sistemi di rinforzo, ad esempio per una trave o per un nodo trave pilastro...

In linea di principio queste definizioni sono presenti; tuttavia occorre considerare che, contrariamente a quanto avviene per i materiali tradizionali, scelti sulla base delle loro

caratteristiche, i materiali compositi possono essere progettati in funzione della loro applicazione.

I capitolati regionali, dovendo coprire un'ampia gamma di problemi, hanno carattere generale per cui è consigliabile partire dai loro contenuti per adattarne e modificarne i dettagli in funzione dello specifico problema da risolvere.

Quali sono gli aspetti più evidenti dei vantaggi offerti da queste nuove tecnologie?

Consideriamo innanzitutto che, rispetto all'acciaio, il carbonio HT, quello maggiormente utilizzato in edilizia, ha un modulo elastico simile, un carico di rottura cinque volte superiore e un peso di cinque volte inferiore. In secondo luogo, dal punto di vista esecutivo, l'applicazione di rinforzi in materiali compositi è molto meno onerosa rispetto alle tecniche tradizionali e richiede lavorazioni molto più semplici e veloci. Ricordo a tale proposito un cantiere, a Milano, nei locali interrati di un edificio adibito ad ospedale con grossi problemi di accessibilità dei mezzi: tre operai in un pomeriggio rinforzarono quattro pilastri utilizzando le fibre di carbonio. Inizialmente il progetto prevedeva il rinforzo (per sola resistenza) degli stessi pilastri mediante incamiciatura con betoncino strutturale; la scelta di rinforzare i pilastri con i materiali compositi non solo è risultata tecnicamente corretta ed economicamente più conveniente, ma ha anche consentito di superare le oggettive difficoltà in termini di logistica e



Voluta del portale d'ingresso del Convento di San Domenico a Bologna (part.), rinforzata con reti in carbonio e matrici a base calce con promotori di adesione IPN.

cantieristica.

L'utilizzo dei materiali compositi, quindi, semplifica le lavorazioni in cantiere e di conseguenza riduce i tempi di esecuzioni degli interventi di consolidamento.

Passando alle murature, si sente criticare l'uso del carbonio come rinforzo in quanto, dotato di un modulo elastico eccessivamente elevato, sarebbe poco compatibile con murature o con materiali più poveri.

Benché vero in linea generale, il problema andrebbe valutato caso per caso. La differenza di modulo elastico tra supporto (muratura) e rinforzo applicato, che potrebbe generare un problema di scorrimento, si elimina individuando nella progettazione del rinforzo una matrice adeguata e prevedendo eventualmente dei pioli di ancoraggio (es. Ardfix). La scelta del materiale è sempre funzione del livello di rinforzo che è necessario ottenere: se sono richieste elevate prestazioni meccaniche è necessario utilizzare come rinforzo il carbonio e parallelamente occorre individuare le tecniche e le tecnologie più idonee per sfruttare al meglio le caratteriste del rinforzo prescelto.

Si consideri che le fibre in carbonio sono rinforzi applicati in strati molto sottili, con uno spessore che solitamente non supera i tre millimetri; tali materiali pertanto non apportano peso e rigidezza alla struttura, ma piuttosto cambiano il modo di fessurazione, contenendo le fessurazioni e formando fessure più piccole maggiormente distribuite.

Se dobbiamo consolidare una struttura muraria in elevazione di un edificio del '600, con una faccia a vista e un problema di alta vulnerabilità di una parete in muratura o di un timpano, dove vi sia una situazione di grande inconsistenza delle malte di allettamento, anche a causa di una scarsa manutenzione, è possibile intervenire con le fibre di carbonio, ad esempio con una ristilatura armata, lavorando con malte a base calce?

Sicuramente sì. In questi ultimissimi anni sono stati compiuti molti progressi nel settore del *repointing* delle murature storiche. Le ristilature armate su facciate a pietra a vista sono diventate una realtà. Ardea Srl ha messo a punto una tecnica di

ristilatura armata che prevede l'utilizzo di cavi in carbonio, che possono essere inseriti all'interno dei letti di malta come armatura lenta o, in caso di necessità, possono essere tesati generando uno stato di precompressione della muratura.

Inoltre, i cavi esterni possono essere combinati con i rinforzi applicati sul lato interno intonacato per migliorarne l'efficacia nei confronti di azioni nel piano e fuori dal piano.

C'è chi propone soluzioni con le piastre e i cavi in acciaio... 20-25 mm di profondità. I cavi possono essere collegati mediante connettori ad altri cavi o altri rinforzi posizionati sul lato interno della muratura.

Come vengono fissati?

Con resine, che garantiscono l'adesione in tutto lo sviluppo, uno spolvero di sabbia e, a seguire, la ristilatura con malta a base calce, secondo lo schema descritto nella figura 1.

A questo punto, dopo l'impregnazione con la resina, creo la superficie di adesio-

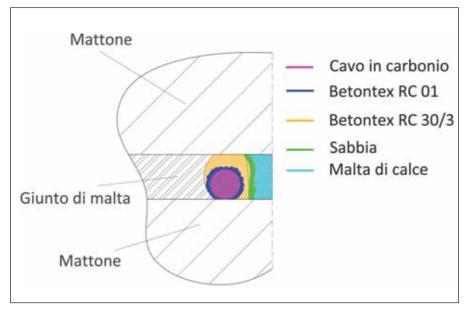


Figura 1

La soluzione delle piastre e dei cavi in acciaio applicati su un monumento storico rappresenta un'opera di rinforzo provvisionale. Diverso è invece il discorso della ristilatura armata con cavi in carbonio, sia in termini di funzionamento meccanico sia come effetto di rinforzo. L'uso combinato dei cavi in carbonio all'interno dei letti di malta e delle piastre in acciaio, opportunamente posizionate, permetterebbe di ottenere un funzionamento meccanico molto simile a quello dei cavi esterni, realizzando così delle opere di rinforzo definitive e non più provvisionali.

E su una muratura a tre teste, qual è il grado di profondità? Quanto è possibile una scarnificatura dei giunti? A quale profondità devo inserire il cavo nelle murature a tre teste, che variano a seconda della misura del mattone?

Il cavo viene inserito sulla facciata esterna, all'interno di una scanalatura, ricavata nella fuga, con dimensione di circa 10 mm di spessore per ne con la sabbia e posso richiudere con una calce idraulica come la NHL5, per esempio? Un'operazione di questo tipo viene fatta su tutta la parete da rinforzare, su tutte le fughe o ciascuna fuga ha il suo consolidamento?

Trattare tutti i letti di malta della parete può risultare eccessivamente oneroso. Si possono creare delle maglie di rinforzo orizzontali e verticali, costituite da diversi cavi di rinforzo posizionate in modo opportuno e bloccate nei cambi di direzione con connettori per impedirne l'eventuale espulsione. Tale soluzione è stata utilizzata, ad esempio, nelle mura di cinta a Bassano del Grappa, su progetto dell'architetto Giuseppe Strapazzon. Queste mura, realizzate con grosse pietre di fiume a faccia a vista, sono state rinforzate con un reticolo di cavi in fibra aramidica e anima in fibra di carbonio per garantire maggiore sicurezza di durata nel tempo.

Si possono creare collegamenti tra i due paramenti murari in muratura?

Certamente. È possibile utilizzare gli stessi cavi, o meglio ancora, i connettori tipo Ardfix, costituiti da una barra in carbonio e da nastri di carbonio unidirezionale che, risvoltati sulle due facce della muratura, costituiscono la testa di ancoraggio.

Come si possono nascondere i terminali e i connettori?

In generale i terminali rimangono all'interno della muratura. Infatti, per le precompressioni si utilizzano terminali in acciaio, disposti in tasche opportune ricavate nella muratura: si fa arrivare il cavo nella tasca, lo si blocca in un sistema meccanico di contrasto e successivamente lo si mette in tiro; il terminale rimane all'interno della muratura, mentre la piastra a volte rimane a vista esterna alla muratura.

Lasciarlo a vista può essere utile come elemento di controllo?

No. Se non per motivi specifici, si tenga conto che il carbonio non presenta problemi di *creep*, ossia di deformazioni a carico costante.

Nel caso di un tamburo, sotto c'è la volta sferica e sopra le volte spingenti...

Per la cerchiatura esterna, si possono utilizzare sia cavi sia fasce di nastri unidirezionale in carbonio. Nel 2009 abbiamo messo in sicurezza il tamburo della Basilica delle Anime Sante a L'Aquila con cavi di 38 metri, messi in opera da personale calato da un elicottero in condizioni esecutive estreme. In quel caso era indispensabile individuare un cavo che fosse molto più leggero di un cavo in acciaio e al contempo altrettanto resistente. Il peso totale dei 38 metri di cavo era di 3,5 kg, tesati ad un valore di carico di 50 kN.

Quali sono i limiti di sicurezza e di durata?

Le fibre di carbonio da noi utilizzate, aventi un carico di rottura pari a 4800 MPa, vale a dire 48.000 chili per cm quadrato, offrono grandi margini di sicurezza. Infatti il carbonio chimicamente è uno degli elementi più stabili al mondo (viene estratto dal sottosuolo dopo milioni di anni): non reagisce con niente, quindi resiste a qualsiasi corrosione. Questo è molto importante, soprattutto se pensiamo ad applicazioni su monumenti storici. Spesso in passato, negli interventi di consolidamento e restauro sono state utilizzate

chiodature in acciaio che nel tempo si sono ossidate determinando rigonfiamenti e fessurazioni dei manufatti sui quali erano state applicate. Oggi tali chiodature sono sostituite da barre in fibra di carbonio, chimicamente molto più stabili e indifferenti agli agenti esterni (temperatura, umidità, alcalinità).

C'è chi manifesta una certa ritrosia verso i compositi dovuta al fatto che ad oggi non è possibile sapere il comportamento di tali materiali nel tempo, considerando che il loro utilizzo nel nostro paese è piuttosto recente...

In realtà basterebbe pensare agli shock termici che devono sopportare le parti strutturali degli aerei, ormai da molti anni realizzati in carbonio: esse passano dai 10.000 metri di altitudine, con temperature ampiamente inferiori a 0°C, alle piste assolate degli aeroporti con temperature che possono superare i 50°C; altri materiali si degraderebbero in brevissimo tempo.

Tornando al settore edilizio, è generalmente riconosciuto che, fra tutti i materiali da costruzione, i compositi presentano una durata nel tempo notevolmente superiore a quella propria dei materiali tradizionali (calcestruzzo, acciaio, legno o loro combinazioni). Esistono, inoltre, in letteratura molti studi sperimentali per verificare la durabilità nel tempo dei materiali compositi

applicati come rinforzi interni ed esterni di strutture esistenti; tutti gli studi concordano sulla maggiore durabilità dei compositi a matrice epossidica e rinforzo in fibra di carbonio. Le stesse istruzioni del CNR DT 200/2004, per il rinforzo di strutture in c.a. c.a.p. e murature con materiali compositi, assegnando ai compositi CFRP dei coefficienti meno penalizzanti, riconoscono loro una maggiore stabilità chimica e meccanica.

Poiché, per quanto un materiale presenti caratteristiche eccezionali, il suo comportamento può essere ulteriormente migliorato applicando opportuni strati protettivi, come avviene nella generalità dei casi tramite vernici (ad esempio vernici poliuretaniche da esterno), intonaci, spolvero di sabbia quarzifera a granulometria controllata, o rivestimenti protettivi specifici, tale pratica va sempre raccomandata quando le condizioni esecutive lo consentono.

Voi dovete studiare il materiale e la combinazione della resina, con prove e monitoraggi...

I nostri primi lavori risalgono al 1996, con nastri di provenienza giapponese; il consolidamento della Corte Benedettina di Legnaro, dove abbiamo usato 3000 mq di carbonio prodotti con nostre tecnologie, risale al 1999 ed è ancora perfetto. Gli interventi vengono generalmente



Portale d'ingresso del Convento di San Domenico a Bologna, rinforzato con reti in carbonio e matrici a base calce con promotori di adesione IPN.

realizzati sotto intonaco, quindi godono di grande protezione. Finora, dopo quasi vent'anni di lavori sui più importanti monumenti italiani, non abbiamo avuto alcun feedback negativo.

State provando a utilizzare i rinforzi in composito con le calci?

Sì, e questo è un aspetto molto importante. Sta nascendo una tecnologia in cui reti in carbonio o altre fibre vengono impiegate direttamente in matrici a base calce o cemento

Queste reti nascono dalla ricerca Ardea e il processo di termosaldatura con cui vengono prodotte, sono oggetto di un nostro brevetto: la trama, perfettamente rettilinea, non consente accavallamenti tra trama e ordito. Tali reti, inizialmente applicate con resine epossidiche, sono state poi inserite anche all'interno di malte, con risultati però piuttosto scadenti, a causa di un'incompatibilità chimico-fisica, quindi il legame fibra-matrice, requisito indispensabile per il buon funzionamento di un materiale per impieghi strutturali come il composito, viene a manca-

Ardea Progetti e Sistemi, grazie a un intenso lavoro di ricerca, ha risolto questo problema mettendo a punto un nuovo sistema di adesione alle malte e di impregnazione della fibra: le resine all'acqua IPN (Interpenetrated Polymer Network). Queste resine, costituite da miscele di polimeri opportunamente supportate su cariche minerali attive, presentano molti aspetti estremamente interessanti: ecologicamente perfette, non bruciano, risultano porose al vapore acqueo (traspirabilità) e presentano una resistenza termica superiore ai 150° C.

Utilizzare le resine IPN come promotori di adesione fra fibra e matrice calce o cementizia consente di sfruttare appieno le ottime proprietà meccaniche del rinforzo, del tutto simili a quelle ottenute con le resine epossidiche. Il sistema di resine IPN nei compositi a matrice cementizia o a base calce (FRCM) infatti lega rinforzo e matrice facendoli lavorare insieme fino alla rottura del rinforzo, come un vero e proprio materiale composito. Tale risultato è frutto di un lungo lavoro di ricerca e sviluppo portato avanti presso

l'Università di Modena e Reggio Emilia e presso i laboratori CIRI dell'Università di Bologna.

Questo si traduce in pratica nella possibilità per il progettista di conoscere a priori i parametri meccanici del materiale composito di rinforzo. Con i campioni senza IPN invece, che presentano proprietà meccaniche decisamente inferiori, la notevole variabilità dei risultati genera molta incertezza sui valori da considerare per il calcolo in sede di progettazione.

In un consolidamento estradossale di una cupola in laterizio c'è una volta con quattro nervature. È più indicato un rinforzo estradossale o un rinforzo all'intradosso?

Quello estradossale funziona meglio e dà meno problemi. All'intradosso infatti vengono a crearsi zone in cui le fibre tendono a distaccarsi per l'instaurarsi della cosiddetta spinta a vuoto, per contrastare la quale si deve ricorrere all'uso di connettori, mentre all'estradosso non si generano forze di distacco. Per quanto concerne le nervature è necessario analizzare il ruolo di tali elementi nella staticità della volta e quindi studiarne il rinforzo mantenendo inalterate le modalità di lavoro dell'intera volta, nervature com-

prese.

In presenza di costoloni e nervature, come posso evitare elementi di discontinuità?

La continuità si ottiene con connettori, sempre in carbonio, di sezione pari alla sezione del rinforzo al quale bisogna dare continuità. I nostri connettori Ardfix sono perfetti a questo scopo e dovranno essere disposti con una giacitura tale da non creare discontinuità a livello degli sforzi. Questa soluzione è adatta anche alle volte.

Quindi, se ipotizzo di fare il mio intervento, come posso procedere?

L'ufficio tecnico di Ardea Srl fornisce un servizio di assistenza tecnica che prevede sopralluogo, analisi e dimensionamento di massima del rinforzo, individuazione della tecnologia di rinforzo adeguata al consolidamento da realizzare, assistenza alla messa in opera, assistenza tecnica per il calcolo e la progettazione, valutazione dell'efficacia del miglioramento che si andrà a ottenere. Ardea Srl, oltre a offrire un servizio di assistenza tecnica, è produttrice dei materiali, commercializza tutta la gamma di prodotti per il consolidamento strutturale con materiali compositi ed è presente sul mercato con il marchio Betontex.



Facciata della Chiesa di San Paolo Maggiore a Bologna (part.), rinforzata con reti in carbonio e matrici a base calce con promotori di adesione IPN.

## CRISTIANO VACCARINI

direttore generale di V3 Elettro Impianti, Ancona

# LA VOCE CONTROLLA LA CASA CON VOICEPOD MOBILE

Quando in Italia si sente parlare di domotica, definita come la scienza interdisciplinare, che si occupa dello studio delle tecnologie atte a migliorare la qualità della vita nella casa e, più in generale, negli ambienti antropizzati, molti pensano a qualcosa di ancora estremamente futuribile, di non fruibile, di complesso ma insieme desiderabile, perché ci libererebbe dai lacci e dai fastidi delle incombenze domestiche, che ci affliggono come reperti del Mesozoico. Intanto, noi italiani in particolare, abbiamo imparato a usare molto bene i telefonini e stiamo completando un buon apprendimento dell'uso di computer e tablet. E qualcuno ha cominciato a scrutare l'orizzonte informatico per vedere se qualche americano, scandinavo o giapponese gli stia portando la buona novella di una casa sotto il controllo degli strumenti informatici che sa già usare. Ma la buona novella, questa volta, gli arriva da quel "centro perfetto" d'Italia che sono le Marche.

In qualità di direttore generale della V3 Elettro Impianti di Ancona, lei ha concluso, ad Amsterdam, un importante accordo con l'americana Houselogix per la produzione, anche in Italia, di Voicepod, un software da installare su smartphone e tablet che permette di comandare da qualsiasi luogo i sistemi di domotica.

Potrebbe illustrarci più approfonditamente questo software e darci qualche elemento sulla sua azienda?

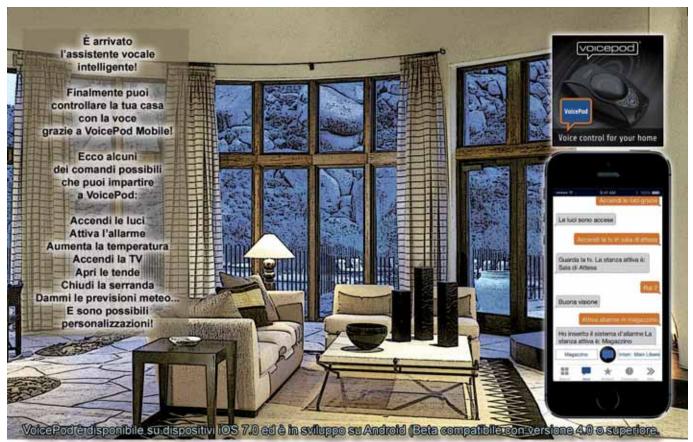
Ormai tutti i dispositivi più avanzati di un'abitazione interagiscono tra loro, in un continuo scambio d'informazioni e di comandi degli impianti per la sicurezza, l'illuminazione, la climatizzazione e gli audiovideo. Gli ordini impartiti dal siste-

ma di controllo arrivano da un cloud informatico che trasmette i segnali provenienti da smartphone e tablet.

V3, oltre allo sviluppo della versione italiana, passibile di ulteriori e interessanti implementazioni, ha anche la distribuzione esclusiva sul suolo nazionale dell'app su IPhone, IPad e IPod.

L'efficacia del nostro software è evidenziata anche dal suo utilizzo nella ricerca rapida e nella sintonizzazione del televisore sui canali man mano che vengono scelti. I prezzi sono già estremamente ridotti ma, con la conoscenza dei vantaggi della domotica e con il diffondersi sempre più ampio delle tecnologie a essa connesse, sono destinati a diminuire ancora. L'utilizzo del comando vocale è inoltre utilissimo per chi ha, in via transitoria o definitiva, difficoltà motorie o sensoriali, come la cecità.

E, per sottolineare l'importanza che annettiamo all'incessante miglioramento e innovazione dei nostri prodotti, ricordo che ogni anno investiamo in ricerca e sviluppo l'8 per cento del nostro fatturato.



voicepod

Per informazioni visita il sito: www.voicepod.com oppure invia una email a: voicepod@v3elettroimpianti.it

I.S.D.

## Disinfezioni - Disinfestazioni - Derattizzazioni



# VI UBERA DA "OSPITI" INDESIDERATI

Tel. 051 364 951 - Cell. 335 806 60 21 Via Francesco Barbieri, 98/c - Bologna Fax 051 370 943

www.iessebi.com - info@iessebi.com

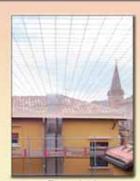
Che la "lotta mirata" abbia inizio contro la zanzara tigre!
Per saperne di più visita il nostro sito www.iessebi.com



Protezione Belle Arti



Protezione terrazze



Protezioni aeree



Protezione portici



- · Scarafaggi, formiche, zecche, pulci
- · Vespe, tarme della lana, mosche
- Topi Derattizzazioni ecologiche
- · Allontanamento piccioni · Asportazione guano
- Trattamento del verde Endoterapia
- · Disinfestazioni antibatteriche e virali
- Trattamenti contro blattella germanica



### L'ANTIFURTO INTELLIGENTE

Negli ultimi anni, le cronache registrano un aumento esponenziale di furti. Che cosa proponete?

Solo nei mesi centrali del 2013, a Bologna, abbiamo installato circa quaranta dispositivi, sia di allarmistica semplice sia di nebbiogeni con contestuale chiamata ai carabinieri. Attualmente, stiamo predisponendo dispositivi ancora più sofisticati per il settore privato, con il sistema d'allarme operativo anche attraverso l'utilizzo del cellulare o dell'iPad. Questi strumenti permettono il controllo di intere ville con numerose stanze e diversi piani e spesso non richiedono l'utilizzo di fili perché operano in modalità wireless, grazie a sensori certificati che durano più di tre anni.

Quando lavorava al Ministero delle Telecomunicazioni a Bologna ha inventato dispositivi particolari...

Ho realizzato alcune centraline per la cosiddetta sorveglianza di rete, che ho installato in diverse città del Centro Nord e che sono rimaste in uso nella sede del Ministero anche tre anni dopo che ero andato via per mettermi in proprio.

Chi installa dispositivi di allarme deve considerare che il ladro non è mai ingenuo, spesso è un esperto che ha le stesse capacità dell'installatore. Nelle attività aperte al pubblico, effettua sopralluoghi per osservare i punti deboli dell'impianto. Raccomando spesso ai clienti di chiamarmi immediatamente se l'allarme si attiva in automatico o ha problemi, perché è un evidente segno di manomissione.

Nelle attività commerciali, come per esempio le tabaccherie, i furti subiti possono produrre danni per venti o trentamila euro: basta portare via sigarette, gratta e vinci e valori bollati. Nelle sale giochi, frequentemente bersaglio di furti con scasso e quindi di danni rilevanti, in particolare per le slot machine, il danno è quantificabile tra i tremila e i tremilacinquecento euro.

Le abitazioni possono essere protette nell'arco della giornata con dispositivo perimetrale, che copre tutte le porte e le finestre della casa, ma è possibile attivare anche il sistema di protezione totale, che copre anche le ore notturne. Questi sistemi possono integrarsi con l'utilizzo del nebbiogeno, che ha la caratteristica di privare di riferimenti la persona che realizza l'infrazione, in sei o sette secondi, liberando una nebbia che non lascia visibilità a più di un palmo dal naso, indipendentemente da quanto è grande l'ambiente e dal tipo di allarme che è installato. Colui che realizza l'infrazione, in una situazione del genere, deve darsi alla fuga immediatamente, altrimenti non ritrova la via d'uscita. Nel frattempo, il sistema allerta i carabinieri e il proprietario. Nel caso in cui non arrivi nessuno, ogni quattro minuti il nebbiogeno reintegra il primo getto di sessanta secondi per mantenere l'ambiente saturo fino a tre ore dalla prima attivazione. Attualmente è il metodo più economico ed efficace per proteggere le cose e le persone care.









Oltre che nelle librerie,
i numeri arretrati e
gli abbonamenti
si possono richiedere
alla redazione di Bologna,
via Galliera 62,
tel. 051 248787
o tramite e-mail info@lacittaonline.com
Per la consultazione on line
www.lacittaonline.com

Sono intervenuti nei precedenti numeri: Nabil Al Mureden, Felice Accame, Francesco Amato, Giorgio Antonucci, Fernando Arrabal, Alessandro Atti, Giovanni Azzaroni, Antonio Baldassarre, Bachisio Bandinu, Anna Barbolini, Renato Barilli, Francesca Baroni, Fausto Battini, Gary S. Becker, Stefano Benassi, Maurizio Bendandi, Francesco Benvenuti, Joseph Berke, Claudio Bertolazzi, Stefano Betti, John Bloch, Pietro Blondi, Simona Bonciani, Mario Boetti, Marco Bongiovanni, Alberto Borghi, Filippo Borghi, Stefano Borghi, Giovanni Bracchetti, Cesare Breveglieri, Gino Buccella, Vladimir Bukovskij, Marco Buriani, Roberto Busa S. J., Enzo Busatta, Marco Cammelli, Ruggero Campagnoli, Ivonne Capelli, Paolo Capuzzi, Massimo Casolari, Ennio Cavalli, Roberto Cecchi, Leonardo Celestra, Roberto Cestari, Ruggero Chinaglia, Aldo Cicinelli, Michael Cimino, Ferdinando Cionti, Luigi Coghi, Elisabetta Costa, Ornella Cucumazzi, Antonio Curti, Roberto F. da Celano, Enrico Corsini, Cristina Dallacasa, Sergio Dalla Val, Roberto De Caro, Flavio Delbono, Alfredo De Paz, Giuseppe Di Federico, Assia Djebar, Dong Chun, Peter Duesberg, Shirin Ebadi, Vincenzo Eusebi, Paolo Fabbri, Franchino Falsetti, Luciano Fecondini, Giovanni Ferrari, Vittorio Fini, Rita Fiore, Emilio Fontela, Piero Formica, Stefano Frascari, Carlo Frateschi, Cristina Frua De Angeli, Claudio Galli, Francesco Gandolfi, Giuliano Gardi, Leonardo Giacobazzi, Caterina Giannelli, Claudio Gibertoni, Sara Giordano, André Glucksmann, Iader Gollini, Marcella Gollini, Enrico Grani, Rolando Gualerzi, Isabella Gualtieri, Benito Guerra, Guidalberto Guidi, Otto Hieronymi, Noam Hirsch, Aleksandr Jakovlev, Abbas Kiarostami, Evgenij Kiselëv, Boris Kurakin, Ettore Lariani, Domenico Lavermicocca, Giancarlo Lehner, Simona Lembi, Mirella Leonardi Giacobazzi, Zwi Lothane, Claudio Lucchese, Lisa Lucchini, Mauro Lugli, Giulia Luppi, Marco Macciantelli, Luigi Mai, Marco Maiocchi, Anna Majani, Arturo Malagoli, Michele Malena, Alberto Mantovani, Manuele Marazzi, Carlo Marchetti, Leonardo Marchetti, Vincenzo Martino, Paolo Mascagni, Vittorio Mascalchi, Marcello Masi, Mauro Masi, Vittorio Mathieu, Sergio Mattia, Angelo Mazza, Antonio Mazza, Giancarlo Mengoli, Virginio Merola, Lanfranco Messori, Sam Mhlongo, Massimo Michelini, Radu Mihaileanu, Aurelio Misiti, Massimo Mola, Carlo Monaco, Giampaolo Montaletti, Francesco Montanari, Ruggero Montanari, Antonio Monti, Roberto Mori, Gianfranco Morra, Paolo Moscatti, Gian Luca Muratori, Marcello Napoleone, Marina Nemat, Giuliano Negrini, Silvia Noè, Michael Novak, Lara Oliveti, Federico Olivi, Averardo Orta, Maria Donata Panforti, Davide Passoni, Luciano Passoni, Marcello Pecchioli, Luigi Pellegrini, Shimon Peres, Stefania Persico, Riccardo Petrella, Alessandro Pezzoli, Jean-Marc Philippe, Dino Piacentini, Giorgio Pighi, Domenico Pilolli, Graziano Pini, Elserino Piol, Paolo Pontiggia, Giuseppe Pozzi, Francesco Rampichini, David Rasnick, Piero Ravaglia, Jeremy Rifkin, Gianni Rigamonti, Marco Righetti, Alain Robbe-Grillet, Davide Rondoni, Roberto Ruozi, Mina Salieri, Roberto Salimbeni, Mariella Sandri, Marco Sàssoli, Gregorio Scalise, Epaminonda Scaltriti, Valerio Scianti, Martin Scorsese, Giovanni Semprini, Alberto Sermoneta, Alessandra Servidori, Maria Grazia Severi, Angelo Sferrazza, Lucien Sfez, Shen Dali, Nadine Shenkar, Annalisa Signorile, Antonella Silvestrini, Carlo Sini, Robert Sirico, Carlo Alberto Sitta, Daniele Sitta, Barbara Sofer, Manuela Solci, Anna Spadafora, Joseph Stiglitz, Simone Storci, Mirella Sturaro, Donald Sull, Viktor Suvorov, Thomas Szasz, Ferdinando Tacconi, Enzo Tardino, Francesco Terrano, Vito Totire, Aldo Trione, Matteo Scaglietti, Michele Ugliola, Masaomi Unagami, Armando Valladares, Milvia Varani, Armando Verdiglione, Gianni Verga, Luigi Giuseppe Villani, Adam Zagajewski, Giovanni Zanasi, Guido Sante Zanella, Aldo Zechini D'Aulerio, Stefano Zecchi, Sandra Zinelli, Carlo Zucchini.

#### Il trimestrale

LA CITTÀ
DEL SECONDO
RINASCIMENTO

è in vendita presso le librerie di:

#### **Bologna**

Feltrinelli v. dei Mille 12/A/B/C Tel. 051 240302

Il secondo rinascimento via Porta Nova 1/a Tel. 051 228800

#### Carpi

La Fenice via Mazzini 15 Tel. 059 641900

#### Forlì

Mondadori c.so della Repubblica 63 Tel. 0543 35920

#### Milano

Feltrinelli v. Manzoni 12 Tel. 02 76000386

#### Modena

Feltrinelli v. C. Battisti 17 Tel. 059 222868

#### **Padova**

Feltrinelli v. San Francesco 7 Tel. 049 8754630

#### Parma

Feltrinelli v. della Repubblica 2 Tel. 0521 237492

#### Ravenna

Feltrinelli v. IV novembre 5/7 Tel. 0544 34535

#### Reggio Emilia

Libreria del Teatro v. Crispi 6 Tel. 0522 438865

#### Rovigo

Libreria Spazio Libri Corso del Popolo 142 Tel. 0425 422527

#### Udine

La Tarantola v. Vittorio Veneto 20 Tel. 0432 502459

#### Urbino

La Goliardica P.zza Rinascimento 7 Tel. 0722 2588

#### **A**UGUSTO PONZIO

docente di Filosofia del linguaggio all'Università di Bari

# L'ITINERARIO IN DIREZIONE DELLA CIFRA

**I**n direzione della cifra. La scienza  $m{I}$ della parola, l'impresa, la clinica (Spirali, 2011) di Sergio Dalla Val prende l'avvio dal congresso organizzato da Armando Verdiglione, La follia, che si svolse a Milano nel 1976 (1-4 novembre). Era la prima volta che Dalla Val partecipava a un congresso organizzato da Verdiglione. In questo, come in quelli precedenti e, alla stessa maniera, non professionali, non identitari, senza oggetto identificante, accomunante, unificante, - Psicanalisi e politica (8-9 maggio 1973), Follia e società segregativa (13-16 dicembre 1973) e Psicanalisi e semiotica (23-25 maggio '74) -, si ponevano "le basi di una psicanalisi non medica e di una clinica della parola, non psipatologica" (p. 13).

Una messa in discussione della psichiatria, della psicanalisi compromessa con la psichiatria e la psicologia, dell'ideologia segregativa, del ricorso agli psicofarmaci e della nozione stessa di "malattia mentale" era stata già avviata da Thomas Szasz, Michel Foucault e Jacques Lacan, ma senza nessuna incidenza sulla vita culturale e pratica. La stessa psichiatria nelle sue forme "democratiche" conservava la sua funzionalità nel sistema complessivo della gestione del potere.

Il viaggio intellettuale intrapreso nel 1973 da Armando Verdiglione, insieme al collettivo freudiano Semiotica e psicanalisi, ebbe fin dall'inizio una grande capacità di coinvolgimento perché apriva un dibattito inedito, non settoriale, non corporativo e caratterizzato dall'incontro di pratiche e teorie diverse.

Ma, come si può anche vedere dallo stato attuale delle cose, le idee e le pratiche dominanti hanno una notevole capacità di resistenza, collegate come sono con il profitto e il controllo sociale. E il tentativo di scardinarle comporta, come di fatto comportò, l'accusa mediatica e psichiatrica di "intellettualismo" e di "irresponsabilità".

A questo proposito, facendo diret-

to riferimento al Malleus maleficarum - il manuale pubblicato a Strasburgo nel 1486 per definire e combattere la stregoneria, alla cui traduzione dal latino (Il martello delle streghe, a cura di Verdiglione, Spirali, 1977, ried. 2006) aveva partecipato anche l'Autore - nota (p. 14): "Del resto il Martello delle streghe [...] non sosteneva che chi non crede nell'esistenza della stregoneria va accusato di eresia?". Questo libro si presta a essere letto, egli scrive, come espressione di un'ideologia ancora attuale: "C'è una presunta modernità che, credendo nella segregazione, si batte per la liberazione dell'Altro, dopo averlo presunto schiavo. Ma già nel Quattrocento Insistor e Sprenger sostengono che le streghe [...] vanno messe la rogo a fin di bene, affinché siano liberate dal demonio. Una guerra di liberazione ante litteram!".

Dalla Val denomina i primi incontri organizzati negli anni settanta da Verdiglione "Congressi della materia" (pp. 27-37). L'espressione La materia non semiotizzabile, che in Follia e società segregativa fa da titolo al testo di Verdiglione, è già impiegata nella sua relazione Sulla mitologia psichiatrica, al convegno Psicanalisi e politica; Il godimento della materia è il titolo della relazione per Psicanalisi e semiotica; La materia freudiana (novembre 1975) è il titolo di un altro testo fondamentale di Verdiglione (riedito con il precedente e con La sembianza, "Vel", 1, 1975 il cui primo paragrafo s'intitola Una materia impensabile – in La psicanalisi questa mia avventura, Marsilio 1978, Spirali 1997).

Che la materia sia "non semiotizzabile" sta a indicare la sua alterità, la sua irriducibilità. Quello della materia e/o massa considerata amorfa, inerte, indifferente, e, come tale, pienamente gestibile, padroneggiabile, automaticamente obbediente è uno dei luoghi comuni del discorso. Su di esso si basa la giustificazione della necessità della guida, della cura, della correzione, della

vera interpretazione, del "giusto rapporto" con l'Altro, insieme ovviamente all'assunto del "reputarsi savio", che Bertoldo di G. C. Croce, come ricorda Dalla Val (p. 19), qualificava come "la più grande pazzia dell'uomo". Tutto questo per "il bene" dell'Altro; e la "finalità del bene" fa parte dell'ideologia del controllo.

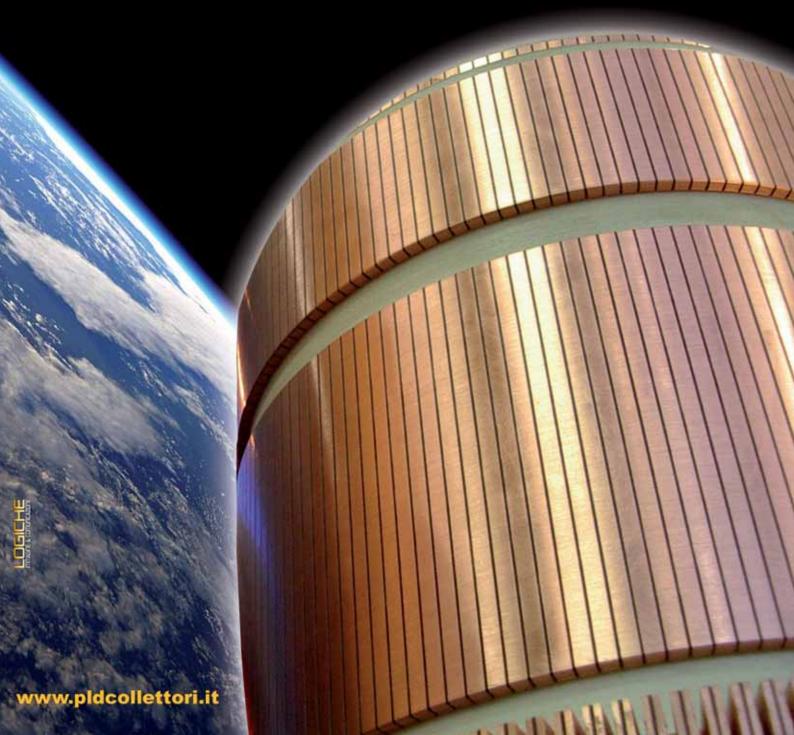
Nel 1988 (anno del primo numero della rivista "La cifra") l'esperienza che andava svolgendosi dai primi anni settanta viene indicata come "cifrematica". La cifrematica, scrive Dalla Val (pp. 135 e 137), "riconduce la psicanalisi di Freud sulla scia del primo rinascimento". "Il rinascimento: incontro dei monoteismi ebraico, cristiano e islamico con il testo greco e quello romano [...]; l'irruzione delle donne nell'arte e nella cultura, del romanzo (Ludovico Ariosto), dell'arte e della scienza (Leonardo da Vinci), della politica (Niccolò Machiavelli), l'avvio del commercio internazionale, delle banche, della finanza, dell'industria, i viaggi planetari, prima di Marco Polo e poi di Cristoforo Colombo". Rispetto al discorso dominante - il discorso della pretesa padronanza sulla parola, sulla vita, sull'Altro -, "quella che si è costituita nel pianeta, e non solo a Milano, è quella scienza nuova che, da Leonardo a Vico e a Peano, veniva intuita e che noi abbiamo enunciato, formulato e specificato con il secondo rinascimento, la scienza della parola". La cifrematica: scienza della parola, della libertà della parola, scienza dell'ascolto, della "scommessa dell'ascolto".



# **PLD COLLETTORI**

DALLA GRANDE ///DUSTRIA

AL SERVICE



LAVORAZIONE MECCANICA LASTRE PLEXIGLAS

MAKROLON - LEXAN - P.V.C. - POLIZENE

SERIGRAFIA - STAMPA DIGITALE - PRESPAZIATI





# Lavorazioni Meccaniche



















# **HESPERIA**

Un nome affermato nella realtà sanitaria nazionale. Un grande Gruppo attento ai minimi dettagli. La più moderna forma di tutela della salute. Uomini e tecnologie di spicco a Vostra disposizione. Ospedale privato accreditato polispecialistico.

Sede distaccata della Scuola di Specializzazione in Cardiochirurgia dell'Università degli Studi di Bologna e dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia.

Sede europea dell'Arizona Heart Institute altamente specializzato in Cardiochirurgia Cardiovascolare ed Endoluminale.

Centri Diagnostici multidisciplinari d'avanguardia.

Un dubbio pressante, una esigenza immediata; rivolgiti all'HESPERIA. La soluzione esiste.



## HESPERIA HOSPITAL

OSPEDALE PRIVATO ACCREDITATO POLISPECIALISTICO Via Arquà, 80 - 41125 Modena

Tel. 059.449.111 - Fax 059.39.48.40 Direttore Sanitario Dr. Stefano Reggiani Medico Chirurgo Specialista in Cardiologia ed Igiene e Medicina Preventiva

#### HESPERIA DIAGNOSTIC CENTER

POLIAMBULATORIO PRIVATO Via Arquà, 80/B - 41125 Modena Tel. 059.39.31.01 - Fax 059.449.153 Direttore Sanitario Dr. Gianpaolo Lo Russo Medico Chirurgo Specialista in Radiologia



sito web: www.hesperia.it



